

Incontri idee&fatti

49

maggio 2017
anno VII

RICOSTRUIAMO IL LAVORO PER LAVORARE MEGLIO



I° CONGRESSO NAZIONALE FIRST CISL
ROMA 5/8 GIUGNO 2017

GALASSIA BANKITALIA

un viaggio alla riscoperta dei tanti volti della Banca Centrale

La nuova rubrica a cura di First Cisl Banca d'Italia



STORIA - CURIOSITÀ - INFORMAZIONE

E ANCORA...

**LAVORARE IN BANCA D'ITALIA: UOMINI E DONNE
VERSO IL FUTURO DELLA SOCIETÀ DELLE COMPETENZE**

Incontri
idee&fatti

Anno VII - numero 49 - maggio 2017

Editore: DirCredito

Direttore responsabile: Cristina Attuati

Comitato di direzione: Maurizio Arena, Silvana Paganessi,
Cristina Attuati

Hanno collaborato a questo numero

Luciano Arciello, Maurizio Arena, Cristina Attuati, Andrea Biasiol,
Silvio Brocchieri, Luigi Cacciotti, Tamara De Santis, Riccardo Ferracino,
Elisabetta Giustiniani, Livio Iacovella, Claudio Minolfi, Giacinto Palladino,
Giuseppe Rocco, Dante Sbarbati, Claudia Spoletini.

Progetto grafico: Claudia Spoletini

Stampa: Pixellando - Roma

Redazione: Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma

Periodico telematico: Reg. Trib. Roma n. 118/2014

Periodico cartaceo: Reg. Trib. Roma n. 441/2005

Iscrizione al ROC n. 13755

pubblicato il 5 giugno 2017

SOMMARIO

IL PUNTO	
Ricostruiamo il lavoro - I° Congresso Nazionale First Cisl	4
L'EDITORIALE	
Ricostruiamo il lavoro per lavorare meglio	5
INTERNAZIONALE	
Brevi dal mondo	6
L'Italia incontra il mondo	26
SINDACATO	
Il sindacato riformato	7
Maggio effervescente	12
L'utilità del sindacato nell'era digitale	17
LA PAROLA A...	
Il valore dell'impegno per il cambiamento	8
RISCOSSIONE	
Esattoriali al salto del fosso	10
GALASSIA BANKITALIA	
Le considerazioni finali di Ignazio Visco	14
Una storia lunga 123 relazioni...	15
Il Paese uscito dalla guerra descritto da Einaudi...	15
LEGALE	
Osservatorio sulla giustizia	16
Il filo d'Arianna	19
SOCIETÀ	
#Dresslikeawoman	18
PREVIDENZA	
Fondi pensione, i vantaggi fiscali	20
Futuro Attuale	21
FINANZA	
Davide contro Golia	22
Euribor diventa "ibrido"	23
PIR, un successo oltre ogni previsione	24
ESODATI	
Fondi di solidarietà a 7 anni	25
Il Foglio di Esfirst	25
CURIOS@NDO	
L'orto sul balcone	27
Acqua in estate, un piacere e una necessità	28
Qualche chilo di troppo?	30
ALETHEIA – Protetti bene si lavora meglio	31



RICOSTRUIAMO IL LAVORO

PER LAVORARE MEGLIO

**I° CONGRESSO NAZIONALE
FIRST CISL**

ROMA 5/8 GIUGNO 2017



I° CONGRESSO NAZIONALE FIRST CISL

ROMA, 5/8 GIUGNO 2017 - TEATRO ELISEO

RICOSTRUIAMO IL LAVORO

LUNEDÌ 5 GIUGNO 2017

13:30 Ritrovo dei Congressisti presso Il Teatro Eliseo
13:45 Apertura lavori del I° Congresso FIRST CISL
Nomina dell'Ufficio di Presidenza
14:00 Monologo di Roberto Mercadini
14:30 Relazione di Giulio Romani, Segretario Generale FIRST CISL
16:00 Saluti ai partecipanti
Interventi degli invitati
19:30 Saluto di Annamaria Furlan, Segretario Generale CISL
20:15 Approvazione del Regolamento svolgimento del Congresso
Nomina: Ufficio di Segreteria, Questori e Commissioni: Verifica Poteri, Statuto, Mozione ed Elettorale
20:30 Termine dei lavori

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2017

09:30 "Partecipazione: una scelta consapevole" incontro con Riccardo Colombani
10:30 Intervento Eliano Lodesani
11:30 Dibattito
12:30 Pranzo
14:30 "FIRST CISL: la scelta di rappresentare l'intera categoria" confronto con Maurizio Arena
15:30 "La fiducia tra banche e paese: NPL (Non Performing Loans), un terreno su cui far ripartire il dialogo".
Tavola Rotonda con: On. Pierpaolo Baretta Sottosegretario Ministero Economia e Finanza, Carmelo Barbagallo Responsabile Dipartimento Vigilanza della Banca d'Italia, Giovanni Sabatini Direttore Generale ABI, Roberto Nicastro Presidente Good Banks, Guido Bastianini Amministratore Delegato Banca Carige, Giulio Romani Segretario Generale FIRST CISL

Conduce Michele Renzulli Capo Redattore Economia TGI RAI
17:00 Termine dei lavori

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 2017

09:30 Approvazione Statuto FIRST CISL
11:00 Dibattito
12:15 "La FIRST CISL che vorrei: scelte organizzative per i nuovi scenari" confronto con Alessandro Delfino
13:00 Pranzo
14:30 Dibattito
16:00 "Question time" domanda e risposta con Giulio Romani, Segretario Generale FIRST CISL
16:45 Dibattito
19:00 Termine dei lavori

GIOVEDÌ 8 GIUGNO 2017

09:00 Inizio votazioni
09:30 "I giovani della generazione 4.0 ed il Sindacato", incontro con Pier Luigi Ledda
10:40 "A parità di persone" confronto con Sara Barberotti
11:15 Votazione Mozione
12:00 Proclamazione degli eletti
Convocazione del Consiglio Generale
12:30 Pranzo
14:00 Inizio lavori Consiglio Generale
Elezione Segretario Generale, Segretario Generale Aggiunto e Segreteria
Modifiche Regolamento di attuazione dello Statuto FIRST CISL
Elezione del Comitato Esecutivo Nazionale
16:00 Inizio Votazioni delle Nomine (Settori, Donne, etc.)
17:30 Chiusura dei lavori del Congresso

RICOSTRUIAMO IL LAVORO PER LAVORARE MEGLIO

di Maurizio Arena

Tempo di congresso, tempo di bilanci. Stiamo celebrando il primo congresso nazionale di First Cisl e diventa quindi inevitabile guardare indietro per potersi proiettare in avanti, orgogliosi delle nostre radici, ma anche determinati a contribuire a disegnare un futuro che ci consenta in modo sempre più professionale di dare risposte certe a chi rappresentiamo. Non sono tempi facili per le alte professionalità e quelle bancarie non fanno eccezione.

L'organizzazione delle banche commerciali, complice la digitalizzazione dei processi, si sta orientando verso una probabile diminuzione dei livelli gerarchici con conseguente contrazione numerica del middle management.

D'altro canto, a fronte di una minore esigenza di ruoli operativi, si profila la necessità di puntare – questa volta speriamo sul serio – su una riqualificazione del personale. Ciò potrebbe ridare vigore a quel meccanismo di progressione di carriera un tempo particolarmente fiorente nel settore bancario, ma oggi praticamente fermo. Si tratta quindi di un'opportunità – ridare valore alla professionalità – che, come spesso accade, si determina a seguito di un problema: il cambiamento radicale, avvenuto negli ultimi anni, del modo di fare banca. Una chance che non vogliamo farci sfuggire e che intendiamo cogliere con tutte le sue potenzialità. Siamo infatti certi che “il capitale umano” tornerà presto a essere prepotentemente centrale, riportando alla giusta dimensione tutto quello che fino a oggi secondo il vangelo “McKinseyano” è stato bollato come obsoleto. Non si tratta di un nostalgico ritorno al passato, ma di un ragionamento prospettico che pone la competenza professionale e la loro certificazione in cima alla nostra agenda. La competitività delle aziende non va confusa con il dumping e può ritornare a essere sod-

disfacente solo se basata su qualità e specificità delle prestazioni erogate. In una parola: se le banche vogliono ripartire lo debbono fare dal lavoro, ricostruendo le competenze e le professionalità dei propri dipendenti. Non si può lasciare che il rapporto di fiducia tra banche e clienti venga disintermediato dalla tecnologia; l'intelligenza digitale, per quanto sofisticata, resterà sempre e comunque subordinata a quella umana. Il sovvertimento di quest'ordine naturale, vecchio come il mondo, sta minando pericolosamente le basi di quello che almeno nelle democrazie occidentali viene comunemente definito progresso. La parola d'ordine, quindi, è quella di invertire la tendenza riscoprendo che la conoscenza se collegata al lavoro è

l'unico valore che non si svaluta e che non è soggetto ai capricci del mercato. Per First Cisl l'individuazione di nuovi percorsi professionali, più rispondenti ai tempi, ma rispettosi del capitale umano che, proprio perché tale, può essere rivalutato attraverso processi di riconversione intelligenti, resta pertanto una priorità.

Il concetto di specializzazione che in banca sembra essere stato spazzato via dal processo della digitalizzazione va considerato come punto di partenza per ridare qualità non solo alla prestazione, ma al lavoro stesso. Siamo infatti convinti che lavorare bene, vale a dire serenamente, adeguatamente formati, senza indebite pressioni ed equamente retribuiti, consenta ai lavoratori di lavorare meglio.

“

*Se le banche vogliono ripartire
lo debbono fare dal lavoro,
ricostruendo le competenze
e le professionalità
dei propri dipendenti.*

”

BREVI DAL MONDO

Notizie, fatti e curiosità oltre i confini

GRAN BRETAGNA

LA ROYAL BANK RISCHIA CLASS ACTION

La Royal Bank of Scotland cerca in extremis di evitare le conseguenze di una class action intentata da 9 mila investitori che chiedono un risarcimento per il collasso finanziario del 2008, prima del salvataggio da parte dello Stato.

La prima udienza dell'Alta Corte di Londra è stata rinviata nel tentativo di trovare una soluzione tra le parti. Gli investitori chiedono un risarcimento di 520 milioni di sterline (circa 600 milioni di euro) alla banca e ad alcuni dirigenti come Fred Goodwin, numero uno dell'istituto al momento della bufera, che si è visto cancellare, tra l'altro, il titolo di "sir".

SVIZZERA

L'ULTIMA BATTAGLIA SUL SEGRETO BANCARIO

Alla fine di aprile la polizia tedesca ha arrestato a Francoforte sul Meno un cittadino svizzero di 54 anni, Daniel

M., con l'accusa di spionaggio. Secondo i magistrati è un agente del Servizio delle attività informative della confederazione (Sic), i servizi segreti svizzeri, che dal 2012 al 2014 ha spiato gli ispettori del fisco del Land del Nord Reno-Vestfalia.

Il caso è stato definito dal quotidiano Neue Zürcher Zeitung "l'ultima battaglia sul segreto bancario svizzero", visto che il 1 gennaio 2017 è entrato in vigore un accordo in base al quale dall'anno prossimo la Svizzera scambierà i suoi dati bancari con tutti i paesi dell'Unione Europea.

Le origini di questa storia risalgono al periodo in cui il segreto bancario svizzero era ancora in piedi e il fisco tedesco scopriva gli evasori comprando a caro prezzo i cd con i dati dei clienti, "venduti" da dipendenti di banca infedeli.

La Svizzera, oltre a cercare di scovare gli "infedeli", voleva punire anche i "compratori".

Di qui il caso Daniel M., agente che ha cominciato a raccogliere informazioni fino al 2014, permettendo l'arresto di 3 agenti del fisco tedesco.

TURCHIA

WIKIPEDIA SI APPELLA ALLA CORTE SUPREMA

L'enciclopedia online ricorre alla Corte Costituzionale turca.

Da un mese infatti il governo di Ankara ha imposto il divieto di accesso al sito perché Wikipedia ha rifiutato di cancellare due pagine che menzionano legami tra Ankara e gruppi jihadisti in Siria.

Un primo ricorso al tribunale della capitale è già stato respinto.

COREA DEL SUD

IL BOICOTTAGGIO CINESE FA CROLLARE IL TURISMO

L'industria del turismo sudcoreana è stata duramente colpita dal boicottaggio deciso da Pechino dopo che Seul ha dato il suo via libera all'installazione di uno scudo antimissile americano.

A seguito del divieto di Pechino, di effettuare tour organizzati in Sud Corea, dal 15 marzo i visitatori cinesi sono crollati del 40% in un mese.

VENEZUELA

LA GUARDIA NAZIONALE AGGREDISCE I CRONISTI

Secondo il sindacato dei giornalisti venezuelani, in seguito alla nuova ondata di manifestazioni contro il presidente Nicolás Maduro, fino ad aprile si sono registrati 90 attacchi contro la libertà d'informazione, con 106 cronisti o tecnici vittime di aggressioni.

Sono attribuibili per l'80% alla Guardia nazionale, la principale forza antisommossa governativa.

a cura della Redazione



IL SINDACATO RIFORMATO

Non è il tempo di distruggere, ma il momento di costruire nuove forme di rappresentanza

Il sindacato oggi, così come siamo abituati a immaginarlo, sembra, almeno in apparenza, completamente inadeguato a far fronte alle sfide che ha davanti. È ormai quotidiano l'attacco che la politica, o meglio un certo tipo di politica, sferra nei confronti del movimento che, nel bene e nel male, ha rappresentato gli interessi dei lavoratori nell'ultimo secolo. È bene ricordare che la cosiddetta politica "gridata" si limita a demolire il movimento sindacale nel suo complesso, bollandolo come una consorceria tesa a conservare i "privilegi" – così, ahimè, vengono ormai etichettati i diritti, di pochi, ai danni di tutti gli altri – senza peraltro proporre dei modelli alternativi che risolvano il nodo della rappresentanza dei lavoratori. Il Governo, da parte sua, pur non essendo così esplicito, ci mette il carico da novanta, facendosi interprete di una linea politica lucidamente orientata a sminuire e quindi delegittimare il ruolo del sindacato.

Gli esecutivi degli ultimi 20 anni – da Silvio Berlusconi in poi, per capirci – sono di fatto intervenuti sempre per ridimensionare i diritti dei lavoratori, quasi che il rilancio del Paese passasse dai tagli più che dagli investimenti. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Il punto però è un altro: se da un lato il sindacato sembra aver perso la capacità di fare argine alla crescente deregolamentazione del mondo del lavoro con conseguente impoverimento del valore del lavoro stesso, dall'altro le istituzioni e la politica non sono in grado di rilanciare l'occupazione, proponendo modelli innovativi che coniughino la competitività quantomeno con la prospettiva di una crescita del benessere dei lavoratori le cui retribuzioni, rispetto alle medie europee, sono ormai rimaste al palo.

Lo scontro tra parti sociali e governo, considerato fisiologico e persino positivo in ogni sistema democratico, ri-

schia, nel nostro Paese, di diventare l'ennesimo processo di delegittimazione dell'esistente, senza peraltro individuare strade alternative. Liquidare il sindacato come un orpello, antistorico, inefficiente, inutile freno di ogni forma di sviluppo non rappresenta la soluzione e, soprattutto, non consentirà alla politica di riacquistare la credibilità perduta. Sollecitare le masse deluse a ribellarsi contro tutto ciò che ha una parvenza istituzionale serve forse a vincere le elezioni, ad "asfaltare" gli avversari, ma Governare il Paese e farlo in modo efficiente e propositivo è tutta un'altra storia. Se perseveriamo nel delirio distruttivo di ogni forma di regola e nella delegittimazione scientifica di ogni ordine costituito, finiremo per danneggiare proprio coloro che diciamo di voler salvare a tutti i costi: i più deboli e, tra loro, purtroppo anche i lavoratori.

Pensare, per quanto l'azione del sindacato sia sicuramente perfettibile, che ognuno possa rappresentarsi da sé è una follia. Un teorema esasperato "dell'uno vale uno" che rischia di farci precipitare in un passato in cui ognuno poteva far valere come unico diritto la forza e in cui l'uomo, più che essere

centrale diventava lupo all'uomo.

Il sindacato non va superato, va riformato, con coraggio, realismo e, se ci consentite, con un pizzico di lungimiranza. Laddove ciò sta avvenendo, per esempio nel settore del credito, assistiamo a risultati che appaiono confortanti e che stanno consentendo di affrontare una crisi bancaria di proporzioni gigantesche, trovando soluzioni che salvaguardino l'occupazione e la dignità dei lavoratori coinvolti.

Questo non è il tempo di distruggere, ma il momento di costruire nuove forme di rappresentanza, più rispondenti al cambiamento dei tempi, ma non per questo meno attente ai diritti di chi lavora. Dobbiamo uscire dal grande equivoco che la modernità sia necessariamente sinonimo di precarietà e disuguaglianza. Oltre alla fiducia dei lavoratori dobbiamo riguadagnare il rispetto di una pubblica opinione che viene ideologicamente aizzata contro ogni forma tradizionale di rappresentanza con l'unico intento di indebolirla e di distrarla dai problemi reali di un Paese che, se non riscopre la capacità di fare sistema, non sarà più padrone del proprio destino.

Cristina Attuati



IL VALORE DELL'IMPEGNO PER IL CAMBIAMENTO

First Social Life, un contributo concreto e fattivo alla promozione della responsabilità sociale

"Fidelis", la più recente produzione culturale di First Social Life condivisa con l'Arma dei Carabinieri in collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la Regione Siciliana, in cooperazione con Open Group e la Fondazione Falcone, è stata inaugurata a Palermo con due eccezionali esposizioni: il 23 maggio nell'Aula Bunker del carcere dell'Ucciardone, sede del maxiprocesso a Cosa nostra (476 imputati, 360 dei quali condannati), e dal 23 maggio al 10 settembre 2017 nella caserma del Comando Legione Sicilia dell'Arma. Le due date, legate tra loro, per ricordare e intrecciare le storie di Giovanni Falcone – assassinato a Capaci il 23 maggio del 1992 insieme alla moglie Francesca Morvillo e a Vito Schifani,

Rocco Dicillo e Antonio Montinaro, della Polizia di Stato – Paolo Borsellino – assassinato il 19 luglio del 1992, con gli agenti di Polizia di Stato in servizio di scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina – e Carlo Alberto Dalla Chiesa – Vice Comandante Generale dei Carabinieri e Prefetto di Palermo, ucciso il 3 settembre del 1982 insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro e a Domenico Russo.

Venticinque e trentacinque gli anni trascorsi da una fase storica decisiva nella lotta alle mafie per il nostro Paese. Un salto generazionale che rende necessario trasferire ai giovani la passione civile per la verità, il valore dell'impegno per il cambiamento.

Fidelis presenta opere d'arte sottratte e recuperate per la fruizione pubblica dal Comando Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma, i "Carabinieri dell'Arte", il più importante esempio di impegno investigativo a livello internazionale supportato da una Banca Dati formidabile costruita in quasi 50 anni che contiene oltre 600.000 opere catalogate.

Il 23 maggio scorso, all'interno di 3 delle 30 gabbie per i detenuti dell'Aula Bunker sono state esposte con un particolare allestimento: una stele funeraria proveniente da Palmira, la Testa di Ade, importante terracotta di origine ellenistica trafugata ad Aidone e poi acquistata dal Paul Getty Museum di Los Angeles, il Concerto di Bartolomeo Manfredi dalle Gallerie degli Uffizi, pesantemente colpito dall'esplosione fiorentina dei Georgofili, attentato mafioso che ha visto i mandanti processati proprio nelle celle dell'Aula Bunker. Dal 23 maggio al 10 settembre nella Sala Niglio e nella chiesa sconsacrata di San Giacomo dei Militari, entrambe all'interno della caserma "Bonsignore-Dalla Chiesa", 25 opere d'arte testimoniano la difesa del patrimonio culturale del nostro Paese dalle catastrofi naturali, dai furti dei tombaroli, dalle sottrazioni nelle chiese o nei musei, tra queste Il Giardiniere di Vincent van Gogh dalla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma. Nei prossimi mesi questa splendida mostra, a ingresso gratuito, permetterà ai visitatori di riappropriarsi di parte della propria identità custodita nell'arte, nella cultura così come nella storia.

Nel Manifesto di First Social Life i villaggi sono diventati città: "Le Città della Fiducia". Casal di Principe, Lampedusa, Tunisi, Bologna, Palermo, Assisi, i diversi luoghi che uniti hanno abbracciato i nostri progetti culturali.

“

*“Se si insegnasse la bellezza alla gente,
la si fornirebbe di un'arma
contro la rassegnazione, la paura e l'omertà.
...bisognerebbe educare la gente alla bellezza:
perché in uomini e donne non si insinui più
l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano
sempre vivi la curiosità e lo stupore”.*

Peppino Impastato

”

Workers buyout, education su legalità, finanza etica, società, interventi nel territorio che sostengono iniziative produttive ad alto impatto sociale e di sostenibilità, arricchendo di volta in volta il nucleo di produzione e la filiera di responsabilità sociale di comunità.

Nel 2015 con "La luce vince l'ombra. Gli Uffizi a Casal di Principe" opere significative delle Gallerie degli Uffizi e dei più importanti musei campani sono state presentate in un bene confiscato trasformato in spazio espositivo con standard di efficienza museali recensito, documentato anche dai media internazionali (The New York Times, LaPresse ecc.), ammirato grazie pure al contributo volontario di giovani del territorio, in larga parte oggi nostri associati, che sono diventati per 6 mesi "Ambasciatori della Rinascita" per restituire alla propria comunità la reputazione usurpata dal clan di camorra e dimostrare il proprio coraggio a rivendicarla.

In seguito First Social Life a Lampedusa, con Tunisi e Marsiglia, nel 2016, per inaugurare finalmente l'atteso Museo archeologico delle Pelagie con un'esposizione "verso il Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo", nel cuore di un'altra periferia, la più fragile e complessa nel bacino del "Mare Nostro". Riuscire così a parlare del genocidio consumato ai danni del continente africano e concentrare l'attenzione di visitatori e istituzioni sull'identità comune e molteplice dei popoli del Mediterraneo che nelle diverse epoche hanno lungamente navigato, si sono incrociati, mescolati e conservano nei rispettivi patrimoni artistici tracce evidenti di una contaminazione che li assimila nella bellezza e nella civiltà.

In tutto questo lavoro operoso First Social Life è onorata di aver collaborato con l'Arma dei Carabinieri, l'Aeronautica Militare, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, i principali musei italiani e di aver ricevuto riconoscimenti importanti come la benemerenzia della Presidenza della Repubblica, il Patrocinio del Senato della Repubblica, la Menzione Speciale dalla Biennale di Venezia.

First Social Life, associazione senza fini



di lucro, che vuole rappresentare il contributo concreto e fattivo alla promozione della responsabilità sociale, alla costruzione di progetti ed esperienze rappresentativi dell'impegno del sindacato e dei propri associati per il bene comune e per la crescita della comunità, realizza tutto questo grazie

all'intuizione appassionata di **First Cisl** e al contributo di quanti vi si dedicano e si adoperano con energia e spirito volontaristico. Vuole continuare a crescere e invita tutti a partecipare per essere sempre più presente sui territori d'Italia e attenta alle loro specificità.

Giacinto Palladino

“

“Abbiamo portato in tutti i villaggi

le nostre armi segrete:

i libri, i corsi, le opere dell'ingegno e dell'arte.

Noi crediamo nella virtù rivoluzionaria

della cultura che dona all'uomo

il suo vero potere”.

Adriano Olivetti

”

9

ESATTORIALI AL SALTO DEL FOSSO

Cosa si troverà dall'altra parte di questo improvvisato Stargate?

Dove stia il vantaggio nel creare inutili tensioni nel personale di Equitalia, che si appresta a transitare nel nuovo Ente di riscossione, non lo ha capito nessuno. In vista, ormai, del balzo dalla Società all'Ente, ancora non si conoscono le dimensioni del fosso e, di conseguenza, della forza che si dovrà imprimere al salto. E neppure si sa cosa si troverà dall'altra parte di questo improvvisato Stargate.

Nella prima versione del Decreto Legge, che prevedeva il trasferimento delle funzioni di Agente della riscossione, qualche zelante scrittore aveva inserito la necessità di valutare le competenze, preliminarmente al passaggio del personale, dimenticando, tuttavia, che una valutazione implicava poi che il mantenimento del posto di lavoro potesse essere condizionato al superamento della medesima. Sarebbe stato, quindi, il primo caso di licenziamenti collettivi parziali disposti per legge!

Nel percorso di conversione in legge del Decreto, il legislatore aveva poi virato sul concetto di valutazione delle professionalità, ai soli fini di una miglior collocazione nell'organico.

Qualche bontempone potrebbe poi osservare che, se mai aziende o altri organismi produttivi collocassero nella miglior posizione in base ai requisiti accertati i lavoratori, solo se lo prescrive la legge, ben pochi si salverebbero dal fallimento.

In qualche altro Stato Europeo nessuno crederebbe che una cosa del genere sia scritta in una legge, forse potrebbe essere un caso da associare alle periodiche rassegne che si leggono sulla rete in merito alle leggi più strane del mondo, magari in vigore in qualche bizzarro Stato U.S.A.

Eppure questa è l'attuale norma in vigore. Sembrava abbastanza, anche perché, negli ultimi trent'anni, gli Enti sono stati piuttosto oggetto di chiusura o, almeno, di tentata chiusura, piuttosto che di creazione per sostituire Società pubbliche.

Ma gli aspetti tragicomici non finiscono qui. Una delle norme contenute nella disciplina riformatrice impone anche al Ministero del lavoro di armonizzare la disciplina del fondo esattoriale a quella dei fondi integrativi pensionistici.

Ebbene, veniamo a sapere che, per il suddetto Ministero, il legislatore ha scritto tale norma senza ricordare il contenuto del primo capitolo del manuale di Diritto, quello dedicato alle fonti.

Il Ministero segna quindi con la matita rossa questa norma e considera che non esista neppure, con ciò lasciando incustoditi, non si sa per quanto, qualche centinaio di milioni di euro versati dai lavoratori del settore, in attesa di un intervento dello Spirito Santo che veda cosa farne.

Owio che le rappresentanze dei lavoratori diano vita a una vertenza senza precedenti, per costringere il Ministro ad applicare un minimo di buon senso, oltre a una legge dello Stato.

Poi, a ormai meno di un mese dell'avvio del progetto, veniamo a sapere che



un Sindacato del pubblico impiego, impugna un importante provvedimento, funzionale alla nascita del nuovo Ente, considerandolo figlio di una legge viziata da importanti profili di costituzionalità nella parte in cui dota il medesimo Ente del medesimo personale che, nelle innumerevoli forme gestionali inventate negli scorsi decenni, ha garantito il funzionamento della riscossione in Italia, nonostante gli ostacoli posti al servizio da politica e istituzioni.

Naturalmente, tutti si guardano bene dal proporre soluzioni. Semplicemente l'operazione va fermata in quanto prefigurerebbe un'ulteriore passo verso una gestione troppo privatistica del fisco.

E, per inciso, non è per nulla detto che tale stop non si verifichi, considerato che pende una richiesta di urgente sospensione di un provvedimento senza il quale Agenzia delle Entrate-Riscossione non potrà nascere. La parola è quindi, come spesso succede da noi, al TAR del Lazio. Ma non è tutto.

Aperta la procedura contrattuale legata alle rilevanti ristrutturazioni, vediamo a sapere:

- Che non ci saranno conseguenze per il personale;
- Che l'organigramma del nuovo Ente non vedrà grandi novità rispetto a quello di Equitalia in quanto si tratta di un modello che ha dimostrato essere virtuoso.

A questo punto, chiunque benefici di un'intelligenza nella media, potrebbe anche essere spinto a chiedersi. "... e, allora, che si cambia a fare?"

Un piccolo riassunto:

- Un Ente pubblico dovrebbe far meglio il lavoro rispetto ad una Società per azioni;
- Si guarderà con attenzione al curriculum dei lavoratori per collocarli nella maniera più fruttuosa, in quanto lo dice la legge;
- Questi lavoratori potrebbero però non esserci perché il fatto che possano continuare a fare il loro lavoro (moltissimi anche dopo oltre trent'anni), potrebbe essere contrario alla Costituzione;
- Si potrebbe dover licenziare 8.000 lavoratori per assumerne altrettanti per

pubblico concorso solo perché il lavoro stesso passa da una società interamente pubblica a un Ente pubblico. Il legislatore ha scritto una norma che potrebbe essere interpretata in vari modi, quindi un Ministero decide di non applicarla.

L'Ente farà esattamente le stesse cose della Società con lo stesso organigramma perché si è dimostrato che le faceva bene, ma questo non è un buon motivo per non cambiare.

Meglio fermarsi qui con le semplificazioni, si rischia di rivaleggiare con Ionesco e Beckett, maestri assoluti del Teatro dell'assurdo.

E poi, non è certo finita qui; abbiamo un altro mese per vedere ulteriori sorprese e poi, iniziando così, non è per nulla detto che altri problemi strutturali non ci attendano lungo il percorso. Magari, alcuni di questi, di ben difficile soluzione.

In realtà, in questi aspetti, il progetto mostra tutte le sue debolezze e l'approssimazione della quale è chiaramente figlio.

Venduto alla piazza elettorale in cambio di un sì alla riforma costituzionale, dal brillante innovatore delle innovazioni fallite, e scritto frettolosamente,

senza l'apporto di tecnici in grado di evitare le mille trappole che si annidano in materia fiscale e amministrativa, prima o poi i nodi dovevano venire al pettine.

E pensare che esiste pure un'apposita istituzione, di antichissime tradizioni sin dai regimi assolutistici, creata appunto come consulente del Governo in materia amministrativa!

Forse era considerato segno di debolezza chiedere un preventivo parere al Consiglio di Stato in merito a tutti gli aspetti controversi che erano emersi sin da subito sul testo di riforma?

Intanto, lo sport nazionale del pressapochismo istituzionale scarica ancora una volta rischi e tensioni sugli ignari lavoratori.

Questa volta senza neppure averne vantaggi in quanto, oggi, l'eliminazione di Equitalia non interessa più nessuno, fallita la riforma costituzionale e troppo lontane ancora le elezioni, l'argomento è perfino passato di moda.

Se l'operazione andrà a buon fine, si vedrà di dirigere gli strali sul nuovo nome.

Per l'amor di verità e per il rispetto dei lavoratori c'è sempre tempo.

Riccardo Ferracino

“

L'Ente farà esattamente

le stesse cose della Società

con lo stesso organigramma...

...il progetto mostra tutte

le sue debolezze e l'approssimazione

della quale è chiaramente figlio.

”

MAGGIO EFFERVESCENTE

Sintesi delle principali vertenze, chiuse e in atto, seguite da First Cisl

GRUPPO INTESA SANPAOLO

Lo scorso 24 maggio le Organizzazioni sindacali del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno sottoscritto un verbale di accordo orientato a conformare le normative di gruppo attualmente vigenti nelle intese di secondo livello, che scadranno a fine 2017, con quelle nazionali relative al protocollo siglato lo scorso 8 febbraio in sede Abi, su "Politiche commerciali e organizzazione del lavoro".

In particolare, il punto due dell'accordo prevede: "Le Parti si danno atto che il Comitato Welfare, Sicurezza e Sviluppo Sostenibile (di seguito Comitato Welfare) di Gruppo è l'organismo bilaterale di confronto deputato ad analizzare periodicamente le risultanze delle segnalazioni, a proporre iniziative volte a migliorare il clima aziendale, nonché a interloquire con la Commissione Nazionale, in coerenza con quanto stabilito dal citato Accordo Nazionale".

L'accordo prevede, inoltre, che le segnalazioni dei comportamenti ritenuti non conformi ai principi contenuti nelle intese nazionali e aziendali, possano essere inoltrate via mail, anche da parte delle Organizzazioni sindacali.

Banca ITB

(Banca Italiana per le Tabaccherie)

Sottoscritto l'accordo di armonizzazione dei trattamenti economici e normativi con le previsioni in essere nel Gruppo Intesa Sanpaolo per i 227 lavoratori di Banca ITB.

L'intesa prevede, inoltre, il riconoscimento di tutti i trattamenti economici e normativi in essere presso il Gruppo. Alcuni istituti, quali l'assistenza sanitaria integrativa, la previdenza complementare, i buoni pasto, le condizioni agevolate dei dipendenti e la polizza infortuni saranno armonizzati in maniera progressiva a partire dal mese di gennaio 2018.

GRUPPO UNICREDIT

In relazione all'accordo Abi dello scorso 8 febbraio, è stata siglata un'intesa per l'elezione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.) nel rapporto di 1 ogni 800 dipendenti. Molteplici le questioni che prevedono l'attenzione e l'intervento dei R.L.S. tra cui, il più significativo, quello relativo alle pressioni commerciali che incidono molto negativamente sul clima aziendale e sul livello di stress dei colleghi.

Da sottolineare l'attività di rilevazione dello "stress lavoro correlato" che dovrebbe portare all'individuazione di elementi di misurazione oggettiva.

I Sindacati rimarkano l'importanza dell'accordo che, insieme alle verifiche sulle ricadute determinate dalla realizzazione del Piano 2019, rappresenta un importante strumento di presidio degli aspetti relativi alla salute e sicurezza dei lavoratori all'interno dell'azienda.

GRUPPO MEDIOBANCA

Firmato l'accordo sulla gestione di 131 esuberanti in CheBanca!.

L'intesa prevede l'utilizzo del Fondo di solidarietà di settore per 5 anni, con ultima data di accesso l'1 gennaio 2020 e un incentivo di 4 mensilità oltre all'opzione donna, con incentivo di 24 mesi e il riscatto laurea a carico dell'azienda secondo le previsioni della legge di stabilità. Introdotto il part time come strumento di attenuazione delle ricadute occupazionali.

In azienda vengono inoltre offerte 60 posizioni aperte per favorire la ricollocazione del personale.

Per chi invece voglia intraprendere una diversa attività lavorativa è disponibile un incentivo all'uscita di 41 mesi sulla figura media e un servizio di 12 mesi di outplacement.

Pattuite delle indennità per i lavoratori in mobilità territoriale.

DEUTSCHE BANK

Raggiunto l'accordo sulle eccedenze occupazionali relativo a 71 risorse ritenute in esubero. Il protocollo – inserito nel quadro del progetto di ristrutturazione aziendale denominato Strategy 2020, che porterà all'incorporazione dell'attuale Gruppo italiano in un'unica legal entity (DB Spa), con l'eccezione di DB mutui che verrà ceduta alla capogruppo tedesca DB AG – ha ribadito il concetto di volontarietà e le uscite sono state definite in base alle domande non accolte nella precedente riorganizzazione.

L'accordo, in linea con il "protocollo sulle politiche commerciali e sull'organizzazione del lavoro" siglato in Abi, consentirà di sperimentare un nuovo modello di relazioni industriali e apre la strada a modelli partecipativi nella prevenzione e nella gestione di possibili future tensioni occupazionali.

GRUPPO DO BANK

Ancora aperta la questione "ristrutturazione". Preoccupante l'atteggiamento di chiusura del management nei confronti delle richieste dei lavoratori in merito alle tutele occupazionali che li possa garantire in questa fase di profondi "cambiamenti", in assenza di un piano industriale definito e chiaro.

"Questo atteggiamento palesemente di chiusura, che non lascia spazio al dialogo tra le Parti e al coinvolgimento dei lavoratori – dichiarano unitariamente i segretari nazionali delle Organizzazioni sindacali – fa dubitare che esista una vera prospettiva industriale di medio lungo periodo ma palesa, piuttosto, la prospettiva di obiettivi di breve termine finalizzati alla sola quotazione in Borsa e magari alla sua cessione.

Un piano industriale credibile, relazioni sindacali di livello adeguato e coinvolgimento del personale sono elementi di cui non si può fare a meno se si ambisce ad affermarsi sul mercato come player di fermento – continuano i segretari nazionali – altrimenti sarà il mercato stesso che penalizzerà chi non dimostra lungimiranza e investimenti sul fattore lavoro”.

EQUITALIA

Lo scorso 26 maggio, dopo aver lottato tutto lo scorso anno per la tutela e il rispetto dei propri diritti, a difesa del proprio posto di lavoro, i lavoratori della “riscossione” sono scesi nuovamente in piazza per difendere il loro futuro previdenziale – affidato alle decisioni del Ministero del Lavoro – e per lanciare un segnale al Ministero dell'Economia e delle Finanze – MEF – affinché, nella previsione dello statuto del nuovo ente pubblico economico, Agenzia delle Entrate-Riscossione, siano previste le risorse necessarie al finanziamento del rinnovo del Ccnl, ormai fermo al 9 aprile del 2008.

Lo sciopero ha visto un'altissima adesione dei lavoratori – oltre il 75% – determinando la quasi totalità della chiusura degli sportelli.

I sindacati hanno ribadito che “la battaglia dei lavoratori di Equitalia continua in tutte le sedi per spingere il Governo a tener conto delle richieste degli esattoriali che rivendicano diritti e non privilegi”.

GRUPPO UBI

Contemporaneamente al closing dell'operazione di acquisizione di Nuova Banca Marche, Carichieti e Nuova Banca Etruria, il Gruppo annuncia la revisione del Piano industriale 2020. Victor Massiah, CEO del Gruppo Ubi, ha illustrato gli obiettivi del Piano alle Organizzazioni sindacali, sostenendo la loro fattibilità, nonostante le difficoltà del mercato: utile netto di 1.117 milioni di euro nel 2020 e cost/income al 52,8%. Prevista la chiusura di 370 sportelli – di cui 140

nel perimetro delle “good banks”. Ha rappresentato, altresì, l'obiettivo di un pesante “taglio” del personale da 22.518 a 19.506 dipendenti, da perseguire tramite 2.170 prepensionamenti – 1.300 nel perimetro UBI, 532 in quello delle Good Banks e 352 nuovi potenziali da definire; 400 uscite “fisiologiche”; esternalizzazioni o “altre soluzioni da definire” equivalenti a 1.318 dipendenti. Il totale quindi, al netto delle 900 assunzioni già previste dall'Accordo sindacale del 11 dicembre 2016, è pari a circa 3.000 risorse in esubero.

“Se da un lato prendiamo atto con favore del fatto che l'a.d. di Ubi Banca, Victor Massiah, ha escluso ca-

tegoricamente il ricorso a licenziamenti, confermando l'utilizzo della volontarietà per la gestione di una buona parte delle uscite, dall'altro siamo del tutto contrari alle paventate ipotesi di cessione di attività e di esternalizzazioni – ha dichiarato Riccardo Colombani, della segreteria nazionale di First Cisl, a margine della presentazione – I 4000 esuberanti complessivi dichiarati e la chiusura di oltre 370 sportelli costituiscono una nuova sfida per verificare la solidità delle relazioni industriali nel Gruppo e la concretezza dei valori etici e sociali conclamati dal vertice”.

Silvio Brocchieri

LE CONSIDERAZIONI FINALI DI IGNAZIO VISCO

Il Governatore pronuncia l'ultima relazione del suo mandato, che scade a fine ottobre

Il 31 maggio 2017, davanti alle autorità del mondo della politica, dell'economia e dell'impresa, il Governatore Ignazio Visco ha pronunciato le sue Considerazioni Finali, nella splendida cornice dei saloni di rappresentanza di Palazzo Koch.

Assenti i rappresentanti del Governo, come da consuetudine, a sottolineare il rispetto dell'indipendenza della Banca Centrale dal potere esecutivo.

Quella di Visco è stata l'ultima relazione annuale pronunciata nel suo mandato di sei anni, che scade a fine ottobre 2017 e sul quale già si aprono le incognite rispetto a chi sarà il suo successore o alla possibilità di un suo rinnovo. Nella situazione di incertezza politica, vista anche l'eventualità di tornare alle urne con una nuova legge elettorale, ha pesato sicuramente la presenza in sala di Mario Draghi, Presidente della Banca Centrale Europea; presenza irrituale e a quanto pare inattesa, che manda un messaggio forte alla politica e ai partner europei e sottolinea che Draghi giocherà certamente un ruolo importante nella scelta del successore di Visco o in una sua riconferma.

Il Governatore ha iniziato il suo discorso con un omaggio a Carlo Azeglio Ciampi, scomparso lo scorso 16 settembre. Già Governatore della Banca d'Italia dal '79 al '93, Ciampi ha contribuito come Ministro dell'Economia a portare l'Italia nella moneta unica europea, sapendo incarnare successivamente anche il ruolo di Presidente della Repubblica. Ciampi è stato ricordato dalla platea con un applauso.

Nella sua relazione annuale, Visco ha poi descritto la situazione economica mondiale, europea e nazionale, analizzando i principali indicatori economici legati a crescita, inflazione, debito pub-

blico, disoccupazione. Al centro delle sue Considerazioni Finali non sono mancati importanti riferimenti alla situazione del Paese, colpito dalla crisi finanziaria prima e da quella del debito sovrano poi. Il crollo del PIL, pari al 9% tra il 2007 e il 2013, deriva da una crisi che per l'Italia ha avuto conseguenze più gravi della crisi degli anni '30. La situazione italiana sconta ora due fattori di debolezza, come l'alto livello del debito pubblico e la questione dei crediti deteriorati delle banche, sui quali si deve sicuramente intervenire. Secondo il Governatore bisogna riprendere la strada della crescita, per combattere innanzitutto l'alto tasso di disoccupazione italiano, soprattutto giovanile, attraverso un aumento della produttività e un maggiore sviluppo in termini di innovazione tecnologica e nei servizi.

Visco ha affrontato anche temi più scomodi, come quelli che hanno coinvolto l'attività di Vigilanza di Bankitalia ri-

spetto ai quattro istituti bancari oggetto di risoluzione e la trattativa in corso per la ricapitalizzazione pubblica precauzionale per Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Il Governatore ha difeso l'operato della Banca in tema di Vigilanza, ripercorrendo l'intensa attività degli ispettori incaricati di vigilare sugli intermediari bancari; il sistema di Vigilanza di Bankitalia si integra ora a livello europeo con l'SSM (Single Supervisory Mechanism) ovvero il Meccanismo di vigilanza unico previsto dalla BCE.

Il Governatore ha concluso le sue Considerazioni Finali con un invito a sostenere la crescita, attraverso interventi sulla domanda, al fine di affrontare con maggiore forza i cambiamenti che investono le future scelte di politica economica, per realizzare un Paese più moderno, più forte e più giusto.

Andrea Biasiol



UNA STORIA LUNGA 123 RELAZIONI...

Un viaggio nella storia, nella cultura e nell'economia del nostro Paese

“Signori, il bilancio che abbiamo l'onore di presentarvi dimostra che i risultati del lavoro compiuto nell'anno 1895 sono stati più soddisfacenti di quelli dell'anno precedente (...). Confidiamo che, rimosse le cause di un perturbamento che auguriamo transitorio; risoluta, per eventi che il valore dell'eroico nostro esercito ci affida fortunati, la questione che più turba gli animi nell'ora presente; assicurati, mercé il concorde buon volere di tutti, i preziosi benefici della pace, il nostro paese ripiglierà il cammino interrotto, e si avvierà, con nuova lena e con passo sicuro, al suo progressivo miglioramento economico, al quale la Banca coopererà efficacemente, stimolata dal sentimento dei suoi doveri verso il paese, e convinta che nel rigoglio della pubblica economia essa troverà largo campo di operosità sana e proficua”.

Così parlava il Direttore Generale della Banca d'Italia, Giuseppe Marchiori, nella relazione annuale sull'esercizio del 1895. In essa si trovano un cenno non troppo velato allo scandalo della Banca Romana, che è stato l'evento che ha dato impulso alla costituzione della Banca d'Italia, e riferimenti alla concomitante guerra in Abissinia.

Questa fu la prima di 123 relazioni annuali presentate nella storia della Banca d'Italia fino ad ora, relazioni che riflettono la vita politica ed economica italiana e ci raccontano il Paese.

Un altro esempio interessante è la relazione sull'esercizio 1938 di Vincenzo Azzolini, che ci mostra la retorica muscolare dell'Italia fascista, ancora ignara dell'imminente secondo conflitto mondiale, e l'apprezzamento della legge bancaria del '36.

“Oggi, assai più che nel passato, l'attrezzatura bancaria è strumento di potenza per la Nazione, e la disciplina che ne regola l'attività, mentre ne rinforza le basi, assicura il proficuo impiego dei mezzi

che essa può offrire. Ci è lecito affermare che tale attrezzatura è in piena efficienza e perfettamente consapevole degli alti compiti che le sono affidati, specialmente nell'ora che viviamo. C'è nel discorso del Duce di domenica ultima un comandamento che tutti sentiamo ed al quale tutti vogliamo dare – ciascuno nel campo che gli spetta – decisa e pronta esecuzione: come soldati sapremo essere fedeli alla consegna

con la certezza nella vittoria”.

Il Paese in ginocchio dopo la guerra mondiale trova invece nelle parole di Luigi Einaudi, primo Governatore dell'Italia liberata, una forza di rinascita per ricominciare. Leggere le varie relazioni annuali della Banca d'Italia significa davvero fare un viaggio nella storia, nella cultura e nell'economia del nostro Paese.

A. B.

Il Paese uscito dalla guerra descritto da Einaudi nelle sue considerazioni finali pronunciate nel 1946

“Signori partecipanti,

Le cifre che Vi ho esposte mostrano che il paese ha provveduto, pur negli anni di guerra guerreggiata, alle spese straordinarie ricorrendo per la minor parte al torchio dei biglietti e per la maggior parte al risparmio, il che vuol dire alla volontaria rinuncia ai beni presenti in prò dei beni futuri. Esistono promettenti indizi i quali fanno ritenere che dopo la liberazione nazionale il ricorso allo strumento pericoloso dell'inflazione abbia avuto definitivamente termine. Perché l'auspicio si avveri, perché esso si converta, come è necessario e possibile, in una feconda realtà importa che gli italiani sappiano guardare in faccia alla realtà: il reddito nazionale, che è l'unica fonte dei redditi privati e delle entrate pubbliche, è diminuito. È incerto di quanto sia diminuito, se del 40 per cento, come opinano valorosi statistici, o in una proporzione diversa, ma sempre rilevante. Ma diminuito è certamente. Poiché il reddito nazionale è un totale, di cui i redditi dei singoli sono le parti, giuocoforza è rassegnarsi a salari, a stipendi, a profitti ed in generale a redditi reali minori di prima; e giuocoforza è consacrare una parte non trascurabile di questo reddito diminuito a riparare alle perdite inflitte dal malgoverno passato e dalla infausta guerra. Occorre, cioè, volenti o nolenti continuare a stringerci la cintola. Questa è la sostanza del piano economico che l'Italia deve, per vie spontanee o forzate, oggi seguire per la sua ricostruzione. Ricostruzione è sinonimo di rinuncia, di risparmio. Se così si opererà, non v'ha dubbio che noi non avremo bisogno di chiedere prestiti all'estero; ma che questi invece ci saranno offerti a gara; e non v'ha dubbio che fra pochi anni, pochi non molti, l'Italia sarà risorta più bella e più prospera di prima. La risurrezione non è in altri; è in noi”.

OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA

a cura di Claudio Minolfi

■ Corte di Cassazione - Sezione Lavoro

Sentenza n. 9869 del 19 aprile 2017

ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO PER RIORGANIZZAZIONE AZIENDALE SE IL DATORE DI LAVORO NON PROVA DI AVER ASSOLTO I SUOI OBBLIGHI DI "REPECHAGE"

Nuovamente la Corte di Cassazione, nonostante il suo orientamento sia ormai ben consolidato, è tornata a esprimere il proprio parere sul tema degli oneri a carico dell'imprenditore in caso di riorganizzazione aziendale. Nel rispetto della libertà d'iniziativa dell'imprenditore, garantita anche dalla Costituzione (Art. 41), i giudici di legittimità hanno ribadito che non è compito del magistrato entrare nel merito delle scelte effettuate dal datore di lavoro per il riassetto organizzativo dell'azienda e che, pertanto, non sono sindacabili opportunità e congruità delle decisioni che hanno portato alla soppressione di un settore di lavoro o di un reparto. La Suprema Corte ha, comunque, ulteriormente puntualizzato come tali prerogative non comportino l'esonero dall'obbligo di repechage dei lavoratori coinvolti, nonché soprattutto dal fornire prova di aver ottemperato a tanto. In tal senso ha sancito la Sentenza in esame, che ha quindi cassato la decisione della Corte d'Appello di Perugia che, confermando il provvedimento di primo grado, aveva respinto le doglianze del lavoratore avverso il licenziamento intimatogli per giustificato motivo oggettivo, stante la soppressione della sua posizione, conseguente a una necessaria riorganizzazione aziendale, e la denuncia d'illegittimità del suo trasferimento ad altra sede, con mansioni inferiori a quelle sino ad allora esercitate. La Corte ha, infatti, ritenuto fondato il rilievo circa la mancata prova da parte datoriale sull'inesistenza in azienda, tra quelle residue, di posizioni equivalenti a quella ricoperta dal dipendente licenziato; tentativo di "repechage", il cui avvenuto esperimento non può essere provato che dall'imprenditore, trovandosi nel materiale possesso di tutte le evidenze e di tutti i dati per poter procedere a tale verifica.

■ Corte di Cassazione - Sezione Lavoro

Sentenza n. 10154 del 21 aprile 2017

POSSIBILE E LEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL LAVORATORE ASSENTE PER MALATTIA RISULTATA NON INCOMPATIBILE CON LA PRESTAZIONE LAVORATIVA

Ritenendola sufficientemente e validamente motivata, la Corte di Cassazione, con il provvedimento in esame, ha confermato la sentenza con cui la Corte d'Appello di L'Aquila, nel respingere il gravame proposto avverso la precedente decisione del Tribunale, ha dichiarato legittimo il licenziamento disciplinare inflitto a un lavoratore per aver protratto l'assenza per malattia, non giustificata da uno stato di salute incompatibile con la sua prestazione di lavoro. Così come, infatti, evidenziato anche dalla Consulenza Tecnica d'Ufficio, acquisita durante lo svolgimento del processo, la patologia concretamente riscontrata al lavoratore non era tale da impedirgli di lavorare. Dalla relazione del Consulente Medico-Legale sarebbe, inoltre, emerso che il comportamento del lavoratore che accusava un forte stato depressivo, fornendo un'impropria rappresentazione delle condizioni di salute, era stato tale da indurre a un'errata diagnosi lo stesso medico curante. Proprio tale circostanza determinava la principale motivazione per la declaratoria di legittimità della sanzione espulsiva subita; come infatti rilevato dalla Suprema Corte, non integrava correttamente l'impegno di leale cooperazione, cui il lavoratore dipendente sarebbe tenuto nella qualità di debitore della prestazione lavorativa.

“

...ritenuto fondato

il rilievo circa la mancata

prova da parte datoriale

sull'inesistenza in

azienda, tra quelle

residue, di posizioni

equivalenti a quella

ricoperta dal dipendente

licenziato...

”

“

...la patologia

concretamente

riscontrata al lavoratore

non era tale

da impedirgli

di lavorare.

”

L'UTILITÀ DEL SINDACATO NELL'ERA DIGITALE

Un'app che connette i lavoratori a informazioni sui loro "diritti" nel luogo di lavoro

Il dibattito sull'utilità del sindacato ha qualcosa di "irriducibile" nei suoi sostenitori e di grottesco nei suoi avversari. A ridosso di un Congresso sindacale, non possiamo che schierarci tra gli "irriducibili", ancor più convinti della necessità di cambiare costantemente al mutare delle condizioni sociali e del lavoro, lasciando spazio ai giovani e accesso per tutti alle pari opportunità, alla cultura del lavoro e all'impegno sociale. Quanto agli "avversari", populistici dell'ultim'ora che parlano a vanvera di "privilegi" e di "incrostazioni di potere", sarebbe troppo scontato ricordare che i privilegi sono "diritti" conquistati in un secolo di lotte sindacali e che grazie a questi "diritti" è ancora sostenibile il nostro sistema pensionistico e sociale.

Un esempio semplice per comprendere l'utilità del sindacato, arriva dagli USA, in particolare dal 2° Gruppo industriale al mondo per fatturato, la Walmart, più di 2 milioni di dipendenti. Qui i sindacati non li hanno mai voluti, osteggiando qualsiasi iniziativa o tentativo di ingresso nelle aziende del gruppo. Già nel 2012 qualcosa si incrina durante il Black Friday (primo venerdì successivo al Giorno del Ringraziamento, in cui comincia lo shopping natalizio di massa e i grandi sconti), con il primo grande sciopero di massa in 50 anni di attività Walmart nei 46 Stati in cui sono presenti i suoi magazzini.

Ma nel 2013, una dipendente Elisabeth Marler, scopre di avere un cancro e presa dai numerosi consulti medici, incorre in un provvedimento disciplinare per le numerose assenze, che avrebbe potuto evitare utilizzando i congedi "intermittenti", previsti dall'azienda proprio per casi come il suo.

L'ignoranza dei suoi "diritti", peraltro giustificata dalla condizione patologica,



la porta successivamente a unirsi ad altri colleghi e a costruire insieme una piattaforma per aiutare tutti i dipendenti della Walmart a districarsi nei meandri dei codici aziendali e delle regole. Nasce così "Workit", una applicazione per Android che connette i lavoratori e fornisce informazioni sui loro "diritti" nel luogo di lavoro, utilizzando la capacità di elaborazione della tecnologia di intelligenza artificiale sviluppata da IBM (Watson). La piattaforma può rispondere, per il momento, a 200 domande e, per i quesiti più difficili, si appoggia ad una rete di esperti volontari come Elisabeth. La Walmart, ovviamente, non ha visto di buon occhio il rilascio dell'applicazione, bollando l'iniziativa come il tentativo di una organizzazione esterna di raccogliere dati sui lavoratori. E la preoccupazione dal suo punto di vista è legittima, tanto è vero che alcuni sindacati americani cominciano a muoversi nella stessa direzione dotandosi

di strumenti cibernetici. Che poi sono gli stessi che la Walmart utilizza per acquisire informazioni a ogni livello, dal comportamento dei consumatori alle giacenze sugli scaffali, dal percorso lungo la rete logistica a quello che porta a casa del consumatore.

Ciò che hanno fatto i lavoratori della Walmart si traduce con una sola parola: sindacato. Hanno cioè costituito una struttura "tecnologica", in grado di aiutare e "organizzare" i dipendenti, allo scopo di svolgere meglio il lavoro, senza incorrere in provvedimenti disciplinari e rivendicare i propri diritti. Si tratta in fin dei conti di un nuovo inizio per il sindacato nell'era digitale, che coglie le opportunità offerte dalla tecnologia, riuscendo a entrare in un mondo del lavoro frammentato e ostile, per assolvere alla sua funzione tradizionale: tutelare i diritti – non i privilegi – dei lavoratori.

Elisabetta Giustiniani

#DRESSLIKEAWOMAN

Decidere cosa indossare per vezzo, per comodità, per senso di sicurezza o d'insicurezza...

Da quando Donald Trump ha varcato la soglia della Casa Bianca, quasi ogni giorno leggiamo dalle principali testate giornalistiche notizie che ci fanno strizzare il naso. Difatti, ci siamo ormai abituati alle bizzarre dichiarazioni che spesso Donald si lascia sfuggire, che inevitabilmente provocano forti reazioni da parte dell'opinione pubblica internazionale.

Grossa cassa di risonanza l'ha avuta la notizia rivelata dal sito Axios, in cui una donna che ha lavorato nel suo staff durante la campagna elettorale, ha dichiarato che Trump, impone alle sue dipendenti che si vestano da donna. Tradotto in termini semplici, significa indossare gonna e tacchi.

A quanto pare questo tipo di abbigliamento influisce benevolmente sull'umore del presidente e aiuta a impressionarlo favorevolmente sul giudizio dell'assistente donna di turno.

Questa insolita richiesta, in un Paese che combatte da anni la lotta contro gli stereotipi di genere, non è di certo passata inosservata.

Immediatamente si sono alzati gli scudi delle Amazzoni che hanno scatenato sui social e con i twitter #Dresslikeawoman, un botta e risposta con frasi e commenti d'ilarità. Molte donne hanno così postato le foto dai loro luoghi di lavoro, come una chirurga dalla sua sala operatoria o una militare che ha pubblicato la sua foto in divisa con fucile a tracolla e, a seguire, non sono mancate di certo foto di poliziotte, astronave e deputate.

Ma a quanto pare anche nel vecchio continente non siamo così immuni da certe derive maschiliste. È il caso della segretaria londinese Nicola Thorp, sospesa dal lavoro perché insisteva a portare scarpe basse. La Gran Bretagna, a seguito di questo evento discriminatorio, ha presentato alla Camera dei Comuni la Women Equalities; si tratta di un rapporto in cui emerge

che molti datori di lavoro impongono trucco, gonna e tacchi alle dipendenti. Tutto ciò in barba all'Equality Act, siglato nel 2010 che proibisce le discriminazioni di genere.

In fatto di Dress Code emerge che sia a New York, sia a Londra, rispettivamente nei distretti finanziari di Wall Street e della City, anche gli uomini non sono immuni dalla discriminazione.

Difatti, per avere accesso a lavorare nei famosi poli finanziari, le banche internazionali sconsigliano per il sesso forte di indossare scarpe di color marrone o cravatte dai colori sgargianti. Contrariamente le scarpe devono essere rigorosamente nere e con i lacci, guai ad indossare dei mocassini. Forse non tutti sanno che esiste e persiste nella Finanza un codice non scritto sull'abbigliamento e chi non lo rispetta ha scarsissime speranze di essere assunto. In contro tendenza, invece, risulta essere la Silicon Valley, dove esiste un codice di abbigliamento dettato da uno stile casual, più alla Mark Zuckerberg o alla Steve Jobs con jeans, T-shirt e scarpe comode (anche se Jobs era solito non indossarle affatto).

È evidente, da quanto emerso finora, che indossare un certo capo di abbi-

gliamento o meno – sia femminile che maschile – nasce dalla necessità di inclusione in un tessuto sociale, culturale ed economico. Non solo, spesso l'accessorio sta anche a significare l'appartenenza a un gruppo, a un ceto sociale o a un genere.

Nella fattispecie, tornando al discorso dei tacchi alti e alle donne che li indossano, sembra che questi servano a trasmettere messaggi inconsci all'altro sesso. Le donne che per loro scelta continuano a portare i tacchi alti anche se talvolta con sofferenza, lo fanno perché, in una società in cui per avere successo devono essere come gli uomini, l'altezza guadagnata col tacco fa percepire un senso di parità e potere. Nei fatti, da millenni, la donna è abituata a essere trattata come inferiore in una società patriarcale motivo di ricerca dell'approvazione altrui per l'ascesa del potere.

Ma per uscire da discorsi antropologici, culturali e sociali, ci piace pensare che una donna possa decidere il suo capo di abbigliamento per vezzo, per comodità, per senso di sicurezza o d'insicurezza, ma che sia comunque per sua libera scelta. Non certo per un'imposizione di un uomo.

Tamara De Santis



IL FILO D'ARIANNA

Suggerimenti per districarsi nel labirinto della vita quotidiana

ANCHE LE SPESE PER L'ASSISTENZA DEI MALATI DI ALZHEIMER NEGLI ISTITUTI SPECIALIZZATI DEVONO CADERE A CARICO DEL SERVIZIO PUBBLICO

Superando ogni diatriba, spesso insorgente tra le Autorità Sanitarie e i cittadini con un familiare affetto dal morbo di Alzheimer, è stato nuovamente ribadito il principio secondo cui: le prestazioni socio-sanitarie a beneficio dei soggetti affetti in modo grave da tale patologia, sono tutte a carico economico delle ASL. Il caso, recentemente affrontato e risolto dal Tribunale di Monza (sentenza n. 617 del 23 febbraio 2017), ha visto la competente Azienda Sanitaria pretendere, dalla figlia di un'anziana signora gravemente afflitta dal morbo, una quota – tra l'altro di consistente importo – della retta spettante per le cure e l'assistenza specializzate prestate presso una RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale). Facendo proprio l'ormai radicato orientamento della Corte di Cassazione, ulteriormente reiterato anche nel corso degli ultimi mesi (Sezione Lavoro – sentenza n. 22776 del 9 novembre 2016), dai Giudici del citato Tribunale è stato, quindi, sancito che qualora si tratti di prestazioni ad alta integrazione sanitaria, la loro spesa dovrà essere sostenuta dallo Stato. Qualora, cioè, le cure assumano un ruolo predominante rispetto alle prestazioni prettamente assistenziali (ricovero, vitto, alloggio, assistenza infermieristica, fisioterapia, etc.), senza le quali non potrebbero essere in alcun modo applicate le prescritte terapie farmacologiche, il loro carico, anche e soprattutto economico, dovrà essere integralmente affrontato dal Servizio Sanitario Nazionale, lasciando indenni i parenti o chiunque altro, nell'interesse del malato, avesse anche sottoscritto formali impegni con la struttura prescelta. Saranno, pertanto, di tale rilievo sanitario le attività che richiedono personale e tipologie d'intervento, propri dei servizi assistenziali, purché diretti in via prevalente alla tutela della salute del cittadino e si estrinsechino in interventi a sostegno della cura e riabilitazione fisico-psichica del medesimo, in assenza delle quali l'attività sanitaria non potrebbe svolgersi e produrre effetti. Non rientreranno, al contrario, tra le attività di rilievo sanitario, quelle direttamente ed esclusivamente di carattere socio-assistenziale, che, anche se indirettamente finalizzate alla tutela della salute, risultino meramente sostitutive, sia pure temporaneamente, dell'assistenza familiare.



SE IL CANE VIENE INVESTITO DA UN'AUTOVETTURA SUSSISTE IL CONCRETO RISCHIO PER IL SUO PADRONE DI DOVER RIMBORSARE I DANNI

In caso d'investimento di un cane da parte di un automobilista, qualora dovesse venire accertata l'assenza di particolari responsabilità di quest'ultimo, soprattutto se procedeva a una velocità non eccessiva, spetterà al proprietario dell'animale rimborsare i danni cagionati dall'impatto. Verificate infatti le descritte circostanze, non sussisterà neppure il principio abitualmente seguito dalla giurisprudenza che, in tali tipologie di sinistro, considera possibile il concorso tra la presunzione di responsabilità del padrone del cane e la presunzione di colpa del conducente dell'auto. Se, pertanto, la ricostruzione dei fatti porta ad affermare l'assenza di responsabilità imputabili a chi al momento era alla guida dell'autovettura, le conseguenze dell'evento saranno integralmente ascrivibili al custode dell'animale sfuggito alla sua attenzione e improvvisamente sbucato sulla carreggiata (Corte di Cassazione - III Sez. Civile, sentenza n. 4202 del 17 febbraio 2017).



Claudio Minolfi

FONDI PENSIONE, I VANTAGGI FISCALI

Si ragiona sulla opportunità di rivedere il regime tributario del risparmio previdenziale

I fondi pensione rappresentano la forma di risparmio che gode, nel nostro ordinamento, delle più consistenti agevolazioni fiscali. Va sottolineato come nei diversi "momenti" di riflessione che sono in corso sul "come" rilanciare le adesioni alla previdenza complementare si ragiona anche sulla opportunità di rivedere in senso migliorativo il regime tributario del risparmio previdenziale.

Stando alla legislazione attuale, quali sono i profili caratterizzanti?

Va ricordato in premessa come nel nostro Paese la struttura delineata sia del tipo ETT (Esenzione in fase di contribuzione – Tassazione dei rendimenti – Tassazione delle prestazioni). Nella gran parte dei Paesi europei il meccanismo è invece del tipo EET con la esenzione dei rendimenti. Partendo dai contributi versati, dal lavoratore e dal datore di lavoro o committente, sia volontari sia dovuti in base a contratti o accordi collettivi, anche aziendali, essi

sono deducibili dal reddito complessivo per un importo non superiore a 5.164,57 euro. Il vantaggio è quindi rappresentato da un risparmio pari all'aliquota marginale Irpef dell'aderente. Va sottolineato come più di un osservatore rimarchi la opportunità di revisionare in melius il limite di deducibilità, "fermo" da più di un decennio. Sono poi deducibili, sempre entro il predetto limite dei 5.164,57 euro, anche i contributi versati per familiari fiscalmente a carico.

Riferimento particolare va operato poi ai "lavoratori di prima occupazione successiva alla data di entrata in vigore del decreto 252/2005" (1 gennaio 2007), coloro cioè che non erano titolari a tale data di una posizione contributiva aperta presso un qualsiasi Ente di previdenza obbligatoria. Tali soggetti, limitatamente ai primi cinque anni di partecipazione alle forme pensionistiche complementari, possono, nei venti anni successivi al quinto anno di par-

tecipazione a tali forme, dedurre dal reddito complessivo contributi eccedenti il limite di 5.164,57 euro pari alla differenza positiva tra l'importo di 25.822,85 euro e i contributi effettivamente versati nei primi cinque anni di partecipazione alle forme pensionistiche e comunque per un importo non superiore a 2.582,29 euro.

Passando alla tassazione dei rendimenti, dall'anno scorso l'aliquota applicata è pari al 20 per cento (in precedenza era l'11 per cento). In ogni modo i redditi da titoli pubblici italiani ed equiparati oltreché da obbligazioni emesse da Stati o enti territoriali di Stati inclusi nella cosiddetta *whitelisted* concorrono alla formazione della base imponibile del risultato di gestione dei fondi pensione nella misura del 62,50 per cento, pari al rapporto tra l'aliquota prevista dalle disposizioni vigenti (12,50 per cento) e la nuova aliquota introdotta dalla legge di stabilità (20 per cento).

Fino allo scorso anno l'innalzamento dell'aliquota al 20 per cento era attenuato dalla introduzione di un credito di imposta del 9 per cento del risultato netto maturato soggetto all'aliquota del 20 per cento (il tutto nei limiti di uno stanziamento complessivo di 80 milioni di euro dal 2016) a condizione che un ammontare corrispondente al risultato netto maturato assoggettato alla imposta sostitutiva fosse investito in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine, individuate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 19 giugno 2015. Da quest'anno, in virtù della Legge di Stabilità 2017 è stato invece sostituito il meccanismo del credito di imposta con la nuova tipologia degli "investimenti qualificati". Di che si tratta? Nella catalogazione posta si tratta di azioni o quote emessi da imprese residenti in Italia o in Stati UE o SEE (purché ope-



ranti in Italia per il tramite di una stabile organizzazione) e quote o azioni di OICR residenti in Italia o in Stati UE o SEE. L'investimento "qualificato" non può eccedere un tetto massimo rappresentato dal 5 per cento dell'attivo patrimoniale, quale risultante dal rendiconto dell'esercizio precedente. Ulteriore condizione è rappresentata poi da un periodo di detenzione non inferiore a 5 anni. Al rispetto di tali requisiti, i rendimenti da "investimenti qualificati" saranno esenti da tassazione, sia in capo al fondo pensione che in favore dell'aderente all'atto della erogazione della prestazione. L'obiettivo degli "investimenti qualificati" è quello di consentire ai fondi pensione di diversificare il proprio portafoglio in considerazione di quello che si definisce come uno "scenario prolungato di bassi tassi di interesse", canalizzando al contempo il risparmio previdenziale, stabile e con orizzonte temporale di medio-lungo periodo (la Covip lo definisce come "capitale paziente"), nel finanziamento della economia reale.

Anche con riferimento alla tassazione dei rendimenti si ragiona, compatibilmente con il "vincolo di bilancio", di prevedere una riduzione almeno di qualche punto dell'aliquota di tassazione del 20 per cento. Le prestazioni pensionistiche (100 per cento sotto forma di rendita o massimo 50 per cento sotto forma di capitale e 50 per cento sotto forma di rendita) beneficino poi di una tassazione sostitutiva con aliquota del 15 per cento riducibile fino al 9 per cento in base al periodo di partecipazione alla forma pensionistica complementare.

Vanno ancora evidenziati ulteriori benefici, apparentemente "minori", ma in ogni modo rilevanti. Sono infatti esenti da imposta di bollo (le altre due tipologie di risparmio esenti sono le polizze vita del tipo rivalutabile e i fondi sanitari) e da Tobin Tax. Il Ministero del Lavoro e l'Inps hanno poi chiarito che i fondi di previdenza complementare, in fase di accumulo, non sono considerati rapporti finanziari da comunicare ai fini della dichiarazione ISEE.

Giuseppe Rocco



PERIODICO SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Il nostro sistema previdenziale, alla luce del ciclo evolutivo di riforme che si sono susseguite dagli Novanta a oggi, tende sempre più verso una architettura multipilastro.

I fondi pensione assumono allora un'importanza crescente nella pianificazione previdenziale del cittadino, sia come strumento di integrazione pensionistica che di diversificazione del rischio previdenziale; unitamente alla pensione obbligatoria che rivaluta le proprie prestazioni in base al metodo di calcolo contributivo e quindi in base alla media del Pil degli ultimi 5 anni è "cosa buona e giusta" quella di affiancare forme di previdenza complementare che investano sui mercati finanziari.

La nuova struttura espone però il lavoratore a una serie di scelte delicate con assunzione di responsabilità individuale e conseguente rischio: aderire o non aderire al fondo pensione, individuare la misura del "quanto versare" in rapporto al proprio budget familiare, scegliere la linea di investimento coerente con il proprio profilo rischio/rendimento nonché età anagrafica in rapporto cioè alla distanza dal pensionamento, individuare la tipologia di rendita più adatta alle proprie esigenze personali e familiari, ottimizzare i profili fiscali.

Il necessario presupposto per "padroneggiare" il proprio futuro dovrebbe essere – l'uso del condizionale non è causale – un buon livello di alfabetizzazione finanziaria.

Le rilevazioni dei principali istituti di ricerca e delle Autorità di Vigilanza non sembrano però essere confortanti a tal riguardo.

Concentrando l'attenzione sul tema previdenziale, se un leggero miglioramento in tema di consapevolezza del "bisogno di integrazione" sembra profilarsi in considerazione dell'invio della "busta arancione" da parte dell'Inps, al contempo, sembra però confermarsi – con riferimento alla previdenza complementare – la marcata sensazione di quella che un'indagine Censis/Covip di qualche anno fa definiva come una "voragine informativa".

Dalla "lettura della realtà" nasce l'idea di creare allora una Newsletter specifica sulla previdenza, con periodicità trimestrale, che si propone di supportare in termini informativi ed "educativi" gli iscritti First Cisl nella oculata costruzione del proprio futuro.

Si cercherà – è questo l'auspicio – di trasmettere, compatibilmente con la complessità della materia, i concetti in modo divulgativo, perseguendo una utilità non accademica ma estremamente concreta nel nostro "quotidiano". "Anche un lungo viaggio comincia con un primo passo", recita un proverbio cinese. Speriamo che la Newsletter possa diventare un buon compagno di viaggio.

G. R.

DAVIDE CONTRO GOLIA

A quattro anni dal giudizio del Tribunale di Trani per manipolazione del mercato...

Il Tribunale di Trani ha stabilito che i cinque manager di Standard and Poor's inquisiti per manipolazione del mercato sono innocenti. Non hanno commesso il fatto. In futuro ci sarà modo di stabilire definitivamente la verità processuale di quelle vicende: altri due gradi di giudizio. Siamo nel 2011 e i titoli di Stato della Repubblica italiana sono sull'ottovolante.

Il famoso "spread" tra i nostri Btp e il loro equivalente tedesco, i Bund, è alle stelle, oltre i 500 punti base: significa che l'Italia, per vendere il suo debito pubblico, deve offrire un interesse superiore di ben 5 punti percentuali a quello che basta offrire alla Repubblica tedesca. Un differenziale insostenibile. Tanti fattori, di difficile individuazione e decifrazione, anche politici, anche d'interesse: si riuscirà, forse, in un futuro prossimo a chiarire? Di sicuro, nella bagarre di quelle settimane convulse, ci si mettono, a un tratto, anche le agenzie di rating, che con tempistiche e modalità diverse ma convergenti, declassano il loro voto sull'affidabilità dei titoli emessi dal nostro Tesoro, buttando benzina sul fuoco. "L'accusa di qualcuno è che l'avessero fatto apposta", cioè

non rilevando con neutrale oggettività i fenomeni sostanziali e spontanei del mercato e dell'economia nazionale, ma calcando la mano per determinare quei fenomeni che, recepiti poi in Borsa, hanno permesso agli speculatori di guadagnare in modo illecito.

Nossignore, hanno detto i giudici di Trani: non è andata così, non c'è stata alcuna manipolazione, gli analisti del rating hanno espresso la loro valutazione libera e imparziale. Meglio così, questo giudizio ci tranquillizza e ci rassicura.

Ma ognuno di noi sa che non è sempre così. Nel senso che la distanza, talvolta abissale, dai rating che vengono espressi dalle agenzie e i fenomeni economici reali ai quali si riferiscono è tale da aver ormai dequalificato nella reputazione, presso i più, il ruolo stesso del rating.

Sono anni, e precisamente dalla crisi dei mutui subprime del 2007 al fallimento della Lehman Brothers del 2008 in poi, che i "signori del rating" sono sotto la lente di ingrandimento e hanno perso stima e considerazione. Sono visti ormai come un male inevitabile ma "superficiale" quando stangano e un "ornamento gradito" ma



poco significativo quando elogiano. Il rating è uno strumento di valutazione ormai obsoleto, al quale guarda per convenzione il mercato internazionale, in particolare della speculazione, del quali bisogna diffidare perché tre big sono ancora potenti ma il dibattito serio su "come stanno" davvero i mercati finanziari ne prescinde sempre più spesso. Com'è stato possibile che quel giudizio solenne, fino a dieci anni fa temuto e ambito, sia diventato poco più di un distintivo?

Per capirlo riepiloghiamo cos'è il rating e come viene "costruito". Il rating è un voto, un giudizio sulla situazione e sulle prospettive economiche di un Paese o di una società. Qualunque analista finanziario può emettere questo giudizio e, infatti, in quasi tutte le banche del mondo se ne fanno di propri in casa propria. Ma ci sono nel mondo della finanza circa cinquemila analisti che attraverso i loro rating influenzano pesantemente i destini dell'economia e, quindi anche, della politica di tutti i Paesi del mondo. Hanno spesso sbagliato nel dare il rating a soggetti poi clamorosamente falliti, dalla Enron alla Lehman Brothers, alla Parmalat.

L'ex presidente della Banca centrale europea Jean-Claude Trichet ne diede un giudizio negativo: "È necessaria una riflessione sul ruolo e sulle regole delle agenzie a livello globale. Non è auspicabile perpetuare una struttura così ristretta e in oligopolio". E la ex commissaria europea alla Giustizia Viviane Reding: "Non possiamo farci mettere al tappeto da un cartello di tre imprese private americane. Una struttura come la mia, con un proprio grande team di analisti, possono sorpassare, anticipare, battere tutte e tre le agenzie".

Ma allora perché continuano a lavorare? È semplice. A farle sopravvivere sono i "voti" che danno e che orientano pesantemente il mercato che seppur con maggiore attenzione ascolta e "promuove" i loro giudizi. Voglio terminare con le parole di Mario Draghi quando S&P declassò il Fondo Europeo Salvastati: dobbiamo "imparare a vivere senza le agenzie di rating", oppure "non affidandosi meccanicamente ai loro giudizi", e anche la Bce,

in quanto ente di regolamentazione, "dovrebbe procedere senza rating o considerandolo solo una fonte di informazione" tra le tante disponibili.

Sono trascorsi oltre quattro anni da quel giudizio così tranciante ma poco o nulla è cambiato; speriamo che Davide, da una sperduta Procura dell'Italia Meridionale, possa riuscire a ottenere, almeno per la UE, una pronuncia favorevole. "Questa è una battaglia – ha dichiarato il pm titolare del processo – che abbiamo cercato di fare per ripristinare un po' di trasparenza e di verità". L'accusa era di manipolazione del mercato, un reato finanziario di particolare gravità. Grande attenzione per il caso, non solo dal punto di vista mediatico, non ne abbiamo ravvisato ma anche da

parte degli organi di controllo quali Consob e Banca d'Italia – ormai sempre più silenti e nascosti – accusati più volte anche durante il processo di non aver mai ravvisato irregolarità nel giudizio espresso dall'agenzia di rating. A costituirsi parti civili nel processo solo Acu, Adusbef e Federconsumatori.

Nel frattempo lo stesso procuratore di Trani non si arrende ed è al lavoro sull'inchiesta, sempre per manipolazione del mercato, nei confronti di Deutsche Bank, rea di essersi liberata di 7 miliardi di euro di titoli di Stato italiani nel primo semestre del 2011. Anche in questo caso, è difficile che il procedimento si chiuda con una condanna. Ma i media ne parleranno di sicuro.

Dante Sbarbati

Euribor diventa "ibrido"

L'Euribor (Euro Interbank Offered Rate) è il tasso di interesse al quale, di norma, sono indicizzate le rate dei mutui a tasso variabile.

Dalla crisi del 2007, che vide i tassi Euribor schizzare alle stelle, è iniziato un lungo processo per modificare la metodologia di calcolo dell'Euribor. Inizialmente, si basava sulle rilevazioni delle maggiori 22 banche – ancora prima erano 44, ma per la macchinosità del calcolo sono state ridotte – ora si è deciso di rendere il metodo di determinazione dell'Euribor più sicuro e trasparente, basandosi direttamente sulle transazioni effettive che avvengono sul mercato.

Questo percorso non è stato indolore e la European Money Market Institute (Emmi) ha fortemente criticato la metodologia scelta, definendola "poco affidabile", tanto da creare una soluzione "ibrida" per determinare il valore degli Euribor: prendere a riferimento non solo le transazioni effettuate sui mercati, ma anche "altri prezzi", che però non sono stati precisati. I tempi per attuare la riforma si allungheranno però al 2019.

Sostiene l'istituto sopra nominato:

"Se infatti è vero che la situazione resta quella attuale, con il rischio di manipolazioni sempre dietro l'angolo, è altrettanto evidente che si è per il momento evitata una soluzione che avrebbe portato a risultati molto volatili e quindi poco desiderabili anche per un risparmiatore. Un conto sono gli effetti determinati sulla rata da scostamenti di pochi centesimi (quali quelli che presumibilmente erano stati originati dai comportamenti fraudolenti del passato), un conto è invece l'impatto ben più significativo sul tasso, magari anche qualche decimo o più, che si rischierebbe con un tasso calcolato in base alle transazioni di un mercato illiquido in un momento di tensione", è quanto sostenuto dalla European Money Market Institute (Emmi).

Ma cambiare la determinazione dell'Euribor per chi ha un mutuo a tasso variabile cosa comporterà? Sicuramente meno problemi e più trasparenza, in quanto il sistema di calcolo offrirà in prospettiva maggiori garanzie di stabilità e minori rischi di manipolazione dei valori ottenuti.

D. S.

P.I.R., UN SUCCESSO OLTRE OGNI PREVISIONE

Anche se non tutti concordano sulla loro reale convenienza per i risparmiatori

L'esenzione totale della tassazione sui redditi generati da investimento – attualmente 26% su azioni e obbligazioni e 12,5% su titoli di Stato – per i Piani Individuali di Risparmio è stato il detonatore che ha causato il boom del collocamento di questi prodotti.

Le stime del Ministero dell'Economia, 2 miliardi di euro nel 2017 e 18 complessivi nei primi 5 anni, sono state letteralmente stravolte in quanto si parla, solo per 2017, di una previsione pari a 10 miliardi di euro e 67 miliardi nei cinque anni. Secondo Assogestioni, nel primo trimestre di quest'anno, i piani individuali di risparmio hanno incassato 1,1 miliardi, con un patrimonio a 1,9 miliardi.

Più in dettaglio Société Générale ha registrato flussi per 388 milioni di euro, Mediolanum per 296 milioni, Intesa per 222,3 milioni, Pioneer per 80,1 milioni e Arca per 80 milioni. I flussi di capitale verso le pmi italiane hanno provocato un'impennata degli indici mid e small cap del Mta, Star (miglior indice mondiale per crescita da inizio anno) e Aim Italia non "abituati" a questi apporti. Finalmente, anche in Italia per le piccole e medie imprese, destinatarie principali di quello che appare diventare un ingentissimo flusso di risorse, si apre la porta a un sistema di finanziamento oltre quello bancario.

I Pir, spinti dalle reti di vendita, sembrano essere diventati un prodotto di moda, un'occasione d'investimento con benefici fiscali che gli italiani non vogliono perdere, tanto che in pochissimo tempo l'offerta è aumentata a 45 tra fondi e contenitori assicurativi.

All'interno della comunità degli addetti ai lavori si è aperta una discussione sulla reale convenienza per i risparmiatori di questa tipologia d'investimenti. Il beneficio fiscale, vera novità del 2017, è visto da alcuni in chiave critica sia



perché i costi e le commissioni possono azzerare il beneficio sia perché, ovviamente, non vi è nessuna certezza di rendimento e banalmente senza performance positive il beneficio fiscale sarebbe inutile.

Le performance positive degli indici mid e small cap del Mta, Aim Italia e soprattutto Star devono essere analizzati con attenzione. Rialzi positivi dovrebbero essere collegati a un andamento molto buono delle aziende medie e piccole, in particolare relativamente ai profitti, cosa non sempre vera per tutte le imprese coinvolte nei rialzi. Molto probabilmente il prezzo di alcune azioni aumentano solo perché le reti stanno collocando in modo massiccio e i gestori dei fondi per i vincoli di destinazione e concentrazione non possono far altro che comprare.

Altro punto di discussione, fonte di polemica, è stato alimentato da chi considera i Pir uno strumento che sovraesponde al rischio Italia i risparmiatori italiani, già in genere possessori di portafogli concentrati sull'Italia – titoli di stato, obbligazioni bancarie, azioni italiane – tra l'altro in un segmento, le small-cap, molto volatile.

Altro argomento, il vincolo quinquennale, che viene visto con favore perché assicura alle imprese una stabilità nei finanziamenti e educa il risparmiatore al-

l'investimento nel medio-lungo periodo, ma può essere un problema con quei clienti (molti) che non sopportando le oscillazioni di mercato negative disinvestono nei momenti difficili. È importante che i collocatori bancari (e i risparmiatori) considerino i prodotti come investimenti volatili, che il vincolo quinquennale può mitigare in questo aspetto, e che il beneficio fiscale è uno degli elementi da prendere in considerazione ma non l'unico o quello determinante per il rendimento atteso. Per i dipendenti è altresì fondamentale un'informazione approfondita su questi prodotti nell'ambito della formazione complessiva, che troppo spesso è invece approssimativa.

In conclusione, i PIR inseriti nella giusta proporzione in portafogli diversificati possono creare valore per i risparmiatori e per le imprese italiane, tuttavia, non dovrebbero rappresentare il prodotto relativamente più presente nei portafogli dei clienti.

Luciano Arciello

Riferimenti
Incontri n. 48-aprile 2017, pagina 24
Assogestioni
Sole24
Citywire Italia

FONDI DI SOLIDARIETÀ A 7 ANNI

Via libera del Governo al proseguimento del prepensionamento dei bancari in esubero

La legge di Bilancio ha rinnovato – per il biennio 2018-2019 – l'estensione da cinque a sette anni della durata dell'assegno straordinario di solidarietà, attualmente valido solo per gli anni 2016 e 2017.

Il Ministero del Lavoro, di concerto con quello dell'Economia, ha approvato i due decreti previsti dalla legge di bilancio per il 2017, che adeguano il fondo di solidarietà del settore bancario e del credito cooperativo, per consentire ai lavoratori del settore in esubero di godere dell'assegno straordinario di solidarietà di settore fino a un massimo di sette anni, sino al raggiungimento dell'età pensionabile. I due provvedimenti saranno pubblicati nei prossimi giorni in Gazzetta Ufficiale.

Le modifiche sono state predisposte in base all'articolo 1 comma 234-237 della legge 232/2016 (legge di bilancio per il 2017) che reca alcune misure per agevolare il prepensionamento dei bancari in esubero coinvolti in piani di ristrutturazione e/o riqualificazione aziendale:

- estensione fino all'anno 2019 della possibilità di accedere alle prestazioni straordinarie del Fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale, per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale del credito, prevista dall'articolo 12 del decreto legge sulle crisi bancarie approvato dal Governo (DI n. 59/2016 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 119/2016) per i soggetti che maturano i requisiti per l'accesso al pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi sette anni (anziché cinque, come di regola è previsto per i fondi di solidarietà di settore);

- estensione di tale possibilità anche al Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del credito cooperativo.

L'accesso al Fondo di Solidarietà viene rafforzato dalla possibilità, per il datore

di lavoro, di versare anche la contribuzione correlata a periodi utili per il conseguimento del diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia, riscattabili o ricongiungibili, precedenti all'accesso ai Fondi di solidarietà nei confronti dei lavoratori per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi sette anni. Con questa misura, ad esempio, il datore di lavoro potrà pagare il riscatto di un periodo di studi al dipendente per collocarlo nel Fondo di Solidarietà qualora il riscatto sia necessario per maturare il diritto alla pensione nei successivi sette anni.

Altra novità è quella di aprire le porte al concorso dello Stato per gli oneri sostenuti dai Fondi di solidarietà di settore, con riferimento ai lavoratori che accedono, nel periodo 2017-2019, alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito. Il concorso dello Stato si sostanzia in una riduzione del contributo straordinario a carico del datore di lavoro dell'85 per cento dell'importo equivalente a quello dell'assegno straordinario e della relativa contribuzione

figurativa per i nuovi accessi all'assegno straordinario nel 2017 e di un importo pari al 50 per cento per i nuovi accessi all'assegno straordinario negli anni 2018 e 2019, entro un limite massimo di 25.000 accessi complessivi all'assegno straordinario per il sostegno al reddito nel triennio 2017-2019.

Tale beneficio per i datori di lavoro è riconosciuto nel limite di 174 milioni di euro per l'anno 2017, 224 milioni di euro per l'anno 2018, 139 milioni di euro per l'anno 2019, 87 milioni di euro per l'anno 2020 e 24 milioni di euro per l'anno 2021. Il compito di monitorare le domande presentate per l'ottenimento del beneficio ai fini del rispetto dei limiti di spesa annuali e del limite numerico complessivo è affidato all'INPS. Qualora dal monitoraggio risulti il raggiungimento dei limiti di spesa annuali, anche in prospettiva, l'INPS non prenderà in esame ulteriori domande finalizzate a usufruire del beneficio in questione.

Luigi Cacciotti



Con il mese di maggio ha preso il via la pubblicazione – con inoltre a tutti gli associati First Cisl in esodo – del mensile IL FOGLIO di Esofirst, dedicato ad argomenti inerenti la categoria degli “esodati”.

Nel numero 1 un utile vademecum per la dichiarazione dei redditi 2016.

L'ITALIA INCONTRA IL MONDO

Il "made in Italy" celebrato all'estero

NORD AMERICA

Commessa italiana per la nuova fibra ottica

La nuova fibra ottica di Verizon, colosso USA delle telecomunicazioni, sarà fornita da una società italiana, la Prysmian.

L'azienda si è infatti aggiudicata una commessa per 17 mila km di cavi, un contratto dal valore di 300 milioni di dollari in 3 anni.

Prysmian, si legge nella nota, investirà in maniera significativa nel corso del 2018 per adeguare la propria capacità produttiva di cavi ottici in Nord America, considerando che la domanda degli operatori dovrebbe rimanere alta anche dopo il 2020, "poiché le nuove tecnologie come 5G e Internet delle cose diventeranno realtà".

EMIRATI ARABI UNITI

Intesa Sanpaolo protagonista

Intesa Sanpaolo ha sottoscritto una delle quote più significative, pari a circa 250 milioni di dollari, dell'operazione finanziaria di 3 miliardi di dollari per

lo sviluppo degli aeroporti di Dubai, in particolare l'Al Maktoum International. L'operazione finanziaria, sottoscritta per quasi il 50% in più rispetto all'ammontare inizialmente indicato da parte emiratina, si comporrà di un prestito tradizionale settennale di 1,6 miliardi di dollari e di uno, sempre settennale ma di finanza islamica, pari a 1,48 miliardi.

LIBANO

L'Italia partecipa al progetto su turismo religioso

Dalle tombe dei profeti comuni alle 3 grandi religioni monoteiste, quali Giacobbe e Ezechiele, al sito delle nozze di Cana, dai monasteri della Valle di Qadisha alle moschee sunnite e santuari sciiti.

Sono 4.000 i siti religiosi di primaria importanza in Libano, un Paese grande quanto l'Abruzzo ma dall'immensa e diversificata ricchezza di tradizioni.

È per valorizzare questo patrimonio che il governo di Beirut, con il sostegno della Cooperazione italiana, ha inaugurato il progetto per il turismo religioso-culturale, illustrato alla presenza del primo ministro Saad Hariri al Gran Serraglio, sede del Capo del governo.

L'ambasciatore italiano Massimo Marotti ha ricordato che la partecipazione italiana al progetto fa seguito a quella che nell'ottobre scorso ha portato all'allestimento di un nuovo piano del Museo dell'Arte funeraria.

CINA

Accordo per le Olimpiadi Invernali 2022

È stato firmato a Pechino, alla presenza del Sottosegretario allo Sviluppo Economico Ivan Scalfarotto e del Presidente della Provincia di Trento, Ugo Rossi, un Memorandum d'Intesa tra Trentino Sviluppo, Beijing Enterprise Group e Molin Sport.

L'accordo ha l'obiettivo di favorire scambi tecnologici e industriali in vista delle Olimpiadi Invernali di Pechino 2022.

Il Memorandum prevede inoltre una collaborazione di medio-lungo periodo per la promozione reciproca del turismo.

Trentino Sviluppo dovrà ora presentare una offerta industriale, coordinando aziende dell'arco alpino attive nel settore degli sport invernali e

individuando imprese, tecnologie e centri formazione per la progettazione, l'allestimento e la gestione degli impianti sciistici.

a cura della Redazione

L'ORTO SUL BALCONE

Un hobby sempre più praticato, specialmente in città

Un tempo era un hobby da signore snob, ma ora coltivare un piccolo orto sul terrazzo o sul balcone diventa sempre più una necessità dovuta a diversi fattori. Specialmente in città.

Da un lato coltivare da sé le erbe aromatiche necessarie sempre in modica quantità, rispetto a quanto si finisce per comprare al mercato, consente di risparmiare qualcosa ma soprattutto rispetta la natura. Dall'altro lato piantare qualche ortaggio, legume o qualche piccolo frutto come i pomodori e i peperoni mette al riparo dalle coltivazioni trattate e assicura altissima qualità. Tanto è vero che sono sempre più i cuochi che provvedono in prima persona a piantare ciò che gli serve per cucinare i piatti più freschi.

Perdere un po' di tempo per curare l'orto di casa, inoltre, assicura a sé stessi un po' di felicità e tanta soddisfazione, specialmente al momento di servire in tavola i propri piatti realizzati con qualcosa che si è contribuito personalmente a coltivare.

Al vivaio o all'agricola sotto casa c'è sempre una piantina, possibilmente già innestata, pronta per essere portata a casa. Parliamo di pomodori ma anche di melanzane, peperoni, cetrioli e zucchine che vengono bene con la coltivazione in vaso. Ovviamente se di dimensione adeguata. Meno spazio necessitano le coltivazioni di lattughe, cicorie, bietole, cipolle, aglio, basilico, prezzemolo e rucola.

Se lo spazio è limitato bisogna avere l'accortezza, comunque, di dotarsi di terreno di buona qualità.

Altro fattore determinante per il successo dell'orto sul balcone è l'irrigazione che deve essere regolare; se in pieno sole bisogna innaffiare ogni giorno, meglio se al mattino, evitando di bagnare le foglie.

Per esperienza assicuro che i pomodori sono i più facili da coltivare; esiste una qualità detta "nano" che non ne-



cessità di arrampicarsi e quindi non va dotato di pali e canne. Esistono delle qualità di pomodori che non necessitano nemmeno il lavoro di "scacchiatura", cioè l'eliminazione dei getti ascellari. È una qualità che si chiama Datterino Lobello e il successo è praticamente garantito.

Ecco una guida più puntuale per procedere con il primo tentativo.

Lattuga: la cosa essenziale è che il contenitore sia alto almeno 20-30 cm e largo 40. Già dopo poco più di un mese sarà pronta per la prima raccolta e proseguirà la produzione fino a metà novembre.

Basilico: il contenitore deve essere profondo almeno 20 cm e largo minimo 10 cm. La produzione di foglioline già pronte da consumare inizia a 20 giorni

dall'invasamento.

Prezzemolo: la profondità minima del vaso deve essere di 30-40 cm e 20 in larghezza. A 20 giorni dal trapianto, le foglie sono pronte da consumare.

Pomodoro: sono necessari contenitori da 30-40 cm di profondità e 30 di larghezza. I primi frutti faranno capolino dopo 30 giorni dalla messa a dimora.

E se leggendo l'articolo vi venisse voglia di iniziare subito? Bene, nessun problema. Il mese di giugno si presta alla messa a dimora di piantine di basilico, cetrioli, lattughe, pomodori, piselli, rape, ravanelli, valeriana, peperoni, peperoncini piccanti e peperoncini verdi. Le piantine si acquistano nei vivai.

Buon lavoro

Livio Iacovella

ACQUA IN ESTATE, UN PIACERE E UNA NECESSITÀ

In vista di abbondanti bevute rispondiamo ad alcune tra le più diffuse curiosità

D'estate il consumo d'acqua da bere aumenta esponenzialmente; colpa del caldo che opprime fin dal mattino e ci costringe a bere quasi in continuazione. Ma che tipo di acqua beviamo? Meglio l'acqua in bottiglia o l'acqua del rubinetto? Di quello che beviamo, conosciamo caratteristiche e pericoli? Sono gli interrogativi ai quali cerchiamo di rispondere.

Diciamo subito che nel "derby" tra acqua del rubinetto e acqua minerale non c'è partita. Meglio la minerale perché il contenuto della bottiglia è dichiarato e quindi possiamo scegliere cosa è bene per il nostro corpo. In più c'è da considerare che l'acqua che arriva direttamente in casa è soggetta a un processo di disinfezione da tenere in buon conto.

Non tutti sanno, infatti, che l'acqua minerale in bottiglia non contiene disinfettanti. Secondo la definizione del decreto legislativo numero 105 del 25 gennaio 1992, infatti, vengono denominate "acque minerali naturali", quelle "acque che, avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, provengono da una o più sorgenti naturali o perforate e che hanno caratteristiche igieniche particolari e proprietà favorevoli alla salute".

Partendo da tale presupposto, a differenza delle acque potabili, nelle acque minerali sono totalmente assenti i trattamenti di disinfezione.

D'altro canto, però, bere acqua del rubinetto (cioè acqua potabile) è più conveniente, ecologico e comodo. Quindi ognuno faccia la propria scelta tenendo conto dei diversi aspetti.

In ogni caso e per ogni acqua, potabile o minerale, i controlli degli organi competenti sono continui e rigidissimi.



CURIOSITÀ

In vista di abbondanti bevute rispondiamo brevemente ad alcune tra le più diffuse curiosità

Bere tanta acqua fa bene?

Certo. I medici dicono "almeno due litri di acqua al giorno". In realtà la quantità di acqua da bere varia da persona a persona e dipende dallo stile di vita e dalle varie patologie.

L'acqua per tipologia

Acque minimamente mineralizzate (meno di 50 mg/litro)

Acque oligominerali (da 50 a 500 mg/litro)

Acque minerali propriamente dette (da 500 a 1500 mg/litro)

Acque fortemente mineralizzate (più di 1500 mg/litro)

Per i neonati è preferibile l'acqua del rubinetto?

Meglio di no, è preferibile l'acqua minerale naturale proprio per il fatto che certamente l'acqua di casa contiene disinfettante.

Bere molto favorisce la ritenzione idrica?

Niente affatto. Anzi, bere aumenta la diuresi e quindi favorisce la perdita dell'acqua in eccesso.

Bere durante i pasti crea problemi alla digestione?

Absolutamente no. Bere la giusta quantità d'acqua favorisce i processi digestivi. Come nasce la definizione delle diverse acque minerali?

Secondo il residuo fisso, cioè il valore di sali minerali contenuti nell'acqua. L'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione le ha divise secondo i residui di Sali minerali lasciati da un litro d'acqua lasciato evaporare a 180°.

Ad ognuno la sua acqua(da acquemineraliditalia.it)

Che siano naturali, frizzanti o effervescenti, non si può più pensare che le acque minerali servano solo a dissetare: aiutano a tenere pulito l'organismo, favorire la diuresi, aiutare la digestione, integrare minerali...

Per chi cerca il benessere quotidiano, attraverso i piccoli gesti che accompagnano l'alimentazione sana, le pause ristoratrici, la cura di sé, spontanea ed equilibrata: l'Acqua Oligominerale (naturale o frizzante) e l'Acqua Medio-Minerale (effervescente naturale) sono le migliori compagne dell'idratazione, della digestione, del ristoro e, se necessario, del recupero dei sali minerali per mantenere l'organismo nelle migliori condizioni.

Per chi cerca il piacere della tavola, con l'attenzione al sapore e al gusto, ma rispettoso sempre di una cultura alimentare sana e pulita, che trova le radici nel nostro passato alimentare e che oggi è sotto i riflettori di una ricettazione elaborata e di una preparazione appassionata e spettacolare: una "Oligominerale" eccellente o una "Effervescente Naturale" di personalità.

Per lo sportivo è consigliata una Medio-Minerale, ricca di sali, con un buon patrimonio di calcio, ferro, fluoro, bicarbonato e sodio, per reintegrare gli elementi che si perdono con lo sforzo fisico e garantire una buona performance.

Per chi è a dieta, a seconda del regime alimentare consigliato una Oligominerale o una Medio-Minerale in buona quantità come coadiuvante.

Per chi aspetta un bambino è indicata un'acqua calcica o a residuo fisso medio-alto, per soddisfare l'aumentato bisogno di calcio.

Per il neonato se il latte artificiale contiene minerali a sufficienza è preferibile utilizzare una Oligominerale o minimamente mineralizzata.

Per bambini e ragazzi, a scuola e nel tempo libero, è consigliato alternare le Oligominerali con quelle Medio-Minerali che reintegrano quelli persi con diuresi e sudorazione.

Il mercato delle acque minerali in bottiglia

ha un'importanza particolare in Italia, che guida nettamente la classifica del consumo mondiale pro capite, con volumi che si sono triplicati dal 1985 (65 litri annui pro capite) al 2006 (194 litri annui) (grosso modo lo stesso dato si registra nel 2012, con 192 litri di consumo pro capite, e un volume totale di 12,4 miliardi di litri). Secondo dati disponibili al 2014, il volume d'affari in Italia è valutato in circa 2,3 miliardi di euro, per un settore produttivo che vede all'opera 156 società. I profitti del settore, in Italia, sono giudicati "elevatissimi", anche in virtù dei canoni di sfruttamento, d'importi variabili da zona a zona, ma considerati, in generale, molto vantaggiosi.

Significativo è anche l'impatto ambientale, legato al trasporto di circa 6 miliardi di bottiglie e al loro successivo smaltimento: nella sola Italia, una stima di Legambiente e Altreconomia fornisce un dato di oltre 6 miliardi di bottiglie in plastica da 1,5 litri, con impiego di "450 mila tonnellate di petrolio e l'emissione di oltre 1,2 milioni di tonnellate di CO₂".

Secondo la Fondazione AMGA, in Italia esisterebbero 514 etichette diverse, mentre secondo altre fonti addirittura 608; (un rapporto Legambiente del 2014 stima l'esistenza di 296 marchi).

(da Wikipedia)



Per chi è nella terza età va bene qualsiasi acqua da bere, tanta più di quanto si avverta lo stimolo della sete (che con l'età si riduce) e meglio se calcica, per contrastare l'osteoporosi.

Per chi soffre di osteoporosi si consiglia una Medio-Minerale calcica (≥ 150 mg/l) o bicarbonato calcica a residuo fisso medio-alto (utile anche come sussidio alle cure con i farmaci).

Per chi soffre di calcoli renali è indicata una Oligominerale o Ipominerale (minimamente mineralizzata) che stimoli la diuresi, prevenga la formazione o favorisca l'eliminazione dei calcoli. Il calcio presente nelle Acque Oligominerali non favorisce i calcoli renali ma, al contrario di come si pensi, berne in abbondanza è un ottimo deterrente.

a cura di Livio Iacovella

QUALCHE CHILO DI TROPPO?

Il rimedio c'è: alimentazione equilibrata, riposo curato e un po' di esercizio fisico

Ci siamo, l'estate è scoppiata e la prova costume ormai è andata. Ma per la partenza del viaggio in programma a luglio e agosto possiamo ancora rimediare ai danni dell'inverno; ovviamente se non si tratta di tanti chili in eccesso perché, purtroppo, per quelli non basteranno gli esercizi che qui vi consigliamo. In effetti, i miracoli non esistono in fatto di dimagrimento sano e naturale. Semplicemente avremmo dovuto pensarci prima e correre per tempo ai ripari.

Diciamo che se vogliamo calare qualche chilo dobbiamo necessariamente

gestire l'alimentazione, iniziando con una colazione con pochi grassi e carboidrati. Sono da preferire albume d'uovo, mango e cereali, a basso contenuto glicemico. Anche tutti gli altri pasti dovranno essere leggeri ed equilibrati. Altro consiglio degli esperti è curare il riposo; quindi andare a letto presto per svegliarsi altrettanto presto e assicurare così al corpo il tempo necessario per rigenerarsi.

Altro consiglio ancora, forse il più difficile da seguire, l'allenamento e l'esercizio fisico che vanno praticati almeno due/tre volte alla settimana. Un'abitu-

dine che non dovrebbe mai mancare nella nostra vita. Un'abitudine che andrebbe seguita anche l'inverno.

Veniamo al dunque; all'atto pratico chi deve perdere da due a cinque chili, oltre a moderare l'alimentazione, può scegliere di praticare la bicicletta, la corsa a piedi oppure il salto con la corda che fa bene anche se pochi trainer ne consigliano la pratica.

Per vedere i risultati bisogna aspettare tre/quattro settimane. Da quel momento in poi vi sembrerà tutto più facile. E poi ... via alle vacanze!

L. I.

Innanzitutto chi inizia a praticare qualsiasi sport dovrebbe dotarsi di cardiofrequenzimetro anche se per il nostro scopo è sufficiente scaricare sul proprio smartphone un'app come "Instant Heart Rate".

La bicicletta

Chi sceglie il ciclismo può utilizzare una bicicletta, una cyclette oppure una spin bike.

Dopo aver effettuato un riscaldamento di quindici minuti si deve simulare una breve salita (cinque minuti alla frequenza cardiaca al 70%) quindi:

2 min. ½ di recupero
5 min. di pianura portando la frequenza al 75%
2 min. ½ di recupero
5 min. di salita portando la frequenza all'80%
2 min. ½ di recupero
5 min. di pianura portando la frequenza all'80%
15 min. di defaticamento portando la frequenza al 60%
Un po' di stretching per finire

La corsa

Chi ama correre può seguire questo programma:

10 min. di riscaldamento portando la frequenza al 65%
4 min. aumentando la velocità della corsa, porta la frequenza al 70%
2 min. ½ di recupero (frequenza 65%)
4 min. aumentando la velocità della corsa, porta la frequenza al 77%
2 min. ½ di recupero (frequenza 65%)
4 min. aumentando la velocità della corsa, con frequenza all'80%
2 min. ½ di recupero (frequenza 65%)
1 min. corsa veloce-veloce (frequenza 85%)
2 min. ½ di recupero (frequenza 65%)

1 min. corsa veloce-veloce (frequenza 85%)
2 min. ½ di recupero (frequenza 65%)
1 minuto corsa veloce-veloce (frequenza 85%)
2 min. ½ di recupero (frequenza 65%)
1 min. corsa veloce-veloce (frequenza 85%)
15 min. di defaticamento con frequenza al 60%
Un po' di stretching per finire

La corda

Il salto con la corda è un ottimo allenamento aerobico.
10 min. di riscaldamento portando la frequenza cardiaca al 65%

4 min. aumentando la velocità del salto, con frequenza al 70%
2 min. ½ di recupero (frequenza 65%)
4 min. aumentando la velocità del salto, con frequenza al 77%
2 min. ½ di recupero (frequenza 65%)
4 min. aumentando la velocità del salto, con frequenza all'80%
2 min. ½ di recupero (frequenza 65%)
1 min. salto veloce-veloce (frequenza 85%)
2 min. ½ di recupero (frequenza 65%)
1 min. salto veloce-veloce (frequenza 85%)
2 min. ½ di recupero (frequenza 65%)
1 min. salto veloce-veloce (frequenza 85%)
2 min. ½ di recupero (frequenza 65%)
1 min. salto veloce-veloce (frequenza 85%)
15 min. di defaticamento con frequenza al 60%
Un po' di stretching per finire



PROTETTI BENE SI LAVORA MEGLIO

*Con il pagamento di un vantaggioso premio annuo,
oppure in pro rata temporis, gli associati First Cisl
sono garantiti dalle richieste di risarcimento
presentate da terze parti danneggiate
per errori, negligenze, omissioni
durante l'esercizio della professione*

ALETHEIA

**in collaborazione
con FIRST Cisl
ha pensato per te
coperture assicurative
per la tutela
dei rischi professionali**

Per saperne di più
visita il sito
www.aletheiastore.it
servizi@aletheiaservizi.it
0687809840

POLIZZA RC CASSIERI

Copertura dei rischi
della responsabilità civile
per ammanchi di cassa
per contanti riscontrati
alla chiusura giornaliera dei conti

Una polizza semplice e conveniente

I PUNTI DI FORZA

- Assicurazione per "ammanchi di cassa" involontariamente commessi
- Premio di polizza pro rata temporis

POLIZZA INTEGRATA

RC CASSIERI + RC PROFESSIONALE

In un solo prodotto tutte
le garanzie offerte dalle coperture
RC Cassieri e RC Professionale

POLIZZA RC PROFESSIONALE

Copertura di rischi per perdite patrimoniali
involontariamente cagionate a terzi,
compreso l'Azienda di appartenenza,
in relazione all'espletamento e all'adempimento
di compiti di ufficio o di incarichi affidati
ai dipendenti (anche temporanei o interinali).

Una polizza semplice e conveniente

I PUNTI DI FORZA

■ Retroattività 5 anni per tutti:

la garanzia copre le richieste di risarcimento presentate
per la prima volta all'assicurato nel corso del periodo di efficacia
della polizza, a condizione che tali richieste traggano origine da
un danno non conosciuto a seguito di comportamenti colposi
posti in essere non oltre 5 anni prima dell'adesione

■ Premio di polizza pro rata temporis

mensilizzazione del premio per sottoscrizioni successive
al 31 gennaio (opzione interessante per adesione
in corso d'anno; vantaggiosa, inoltre, per chi dovrà fruire
di congedi per maternità o per altre casistiche particolari)

■ Ultrattività di 1 anno:

la garanzia copre le richieste effettuate entro un anno
dalla cessazione della polizza, purché l'evento si sia verificato
durante il periodo di validità della polizza stessa

■ Garanzia postuma in caso di cessata attività:

è possibile richiedere una garanzia postuma di 5 anni,
a seguito del pagamento di un premio aggiuntivo pari
all'ultimo premio annuo corrisposto. La Compagnia
ha facoltà di aderire alla richiesta. La copertura postuma
consente a chi ha cessato o cambiato attività lavorativa
di garantirsi per le richieste di risarcimento che pervengono
nei 5 anni successivi alla scadenza della polizza e relative
a comportamenti colposi posti in essere durante il periodo
lavorativo, avvenuti durante il periodo di validità della polizza



Aletheia

PRODOTTI E SERVIZI DI QUALITÀ

POLIZZE LINEA PERSONA

Casa - Infortuni
Rc Capofamiglia
Tutela legale
vita privata
Convenzione
sanitaria

POLIZZE PROFESSIONALI Rc Professionale Rc Cassieri Integrata

ELECTROSMART Assicurazione elettrodomestici

**E tante proposte
per il tempo libero**

CINEMA - EVENTI - PARCHI

TECNOLOGIA - VIAGGI

**Visita il sito di Aletheia
www.aletheiastore.it**

Rc AUTO